

1,00€



Caserta, Piazza Pitesti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffe@gmail.com

# il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



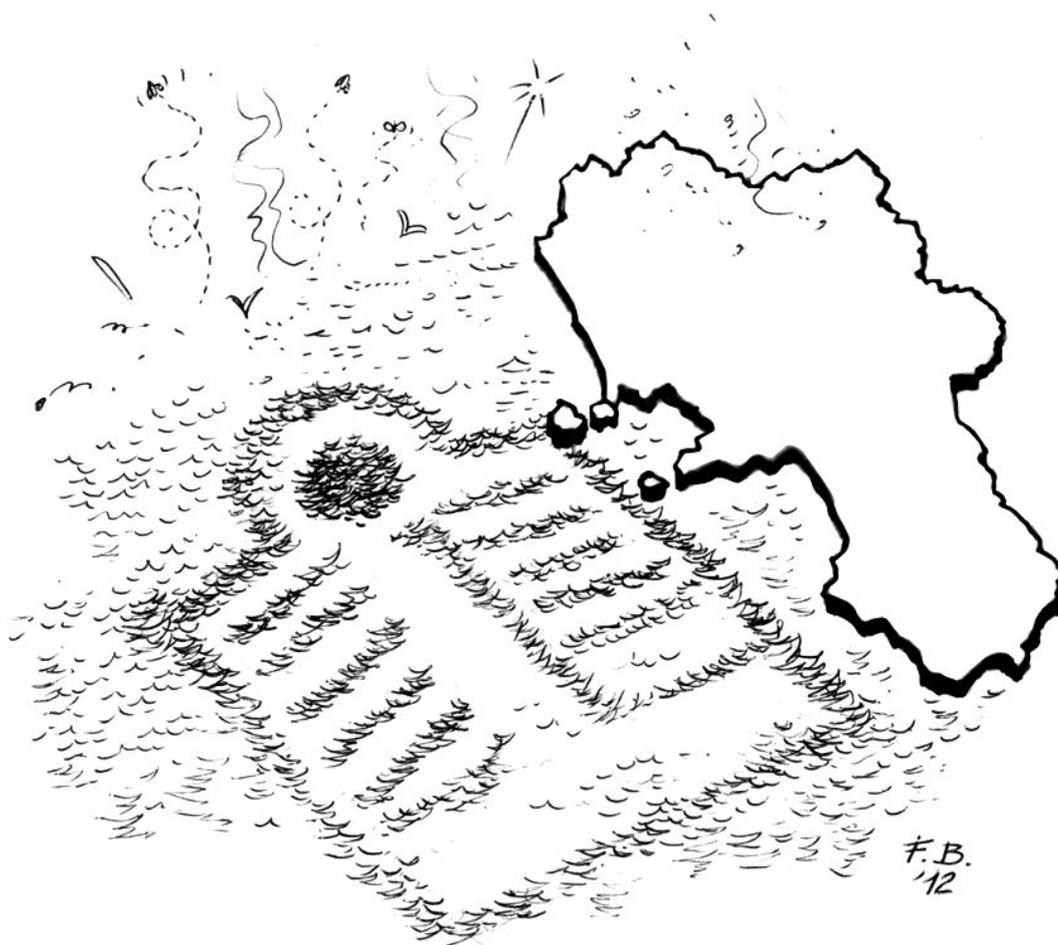
Società Editrice  
**LAPERIA**

20 luglio 2012  
Anno XV n. 28 (669)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

## SAPORE DI SALE

*(a patto ve lo portiate da casa)*



**MARE NOSTRUM**



**ISTITUTO SANT'ANTIDA**

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A  
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL  
DOMANI PERCHÉ  
ABBIAMO UN GRANDE  
PARTNER PER  
COSTRUIRLO OGGI:  
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

[www.bppb.it](http://www.bppb.it)

 **BANCA POPOLARE  
DI PUGLIA E BASILICATA**  
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

IN GIRO NEL PARCO DELLA REGGIA

# IL CIGNO E IL DEGRADO

**Mattina, parco della reggia.** Seduto a chiacchierare con un amico in una zona un po' meno "trafficata" dei giardini, su di un ponticello che sovrasta il canale che va alla Castelluccia, vedo in lontananza un famigliola: padre, madre e due bambini. Hanno in mano una guida: sono dei turisti. Si avvicinano, guardano un po' in giro. Percepisco nei loro sguardi un senso di delusione. Prima di andarsene, si fermano ancora per qualche secondo a osservare la piccola cascata che è proprio lì di fronte. «Andiamo, non c'è niente da vedere qui».

**Mi guardo meglio intorno:** erba alta più di



mezzo metro, piante cresciute selvaggiamente sulle rive del percorso d'acqua, addirittura delle pietre messe a un lato del ponticello, quasi a dire "Qui non andate" - forse perché davvero non c'è nulla da vedere - sono cose che lasciano interdetti, e creano non poco rammarico. Perché tutto questo porta a far credere ai visitatori - soprattutto turisti - che non ci sia niente da vedere in quelle zone, ma così non è.

**Purtroppo i giardini** non sono curati adeguatamente, e questo "nasconde" le piccole perle presenti, che meriterebbero molta più attenzione rispetto a quella che effettivamente viene loro data. La sensazione che si respira appena si entra nella parte "laterale" del parco, per esempio vicino all'entrata, chiusa, di Via Gasparri o nel bosco sul lato opposto, è di abbandono e degrado. Anche vedere le panchine distrutte da atti vandalici, che potrebbe essere "normale" in una piazza di periferia lasciata alla mercé di incivili, colpisce e sembra davvero inaccettabile all'interno del parco della reggia. Distruggere un bene comune è già di per sé un gesto che denota la totale ignoranza e deficienza di chi lo compie; all'interno di un complesso monumentale di tale rilievo, nonché "attrazione" turistica così importante per la città, la cosa è ancor più grave. Ovviamente non mancano neanche le scritte su statue, muri, panchine e pareti di piccole grotte: qualsiasi superficie solida ne ha almeno una. Per non parlare delle barbarie alle fontane.



**La sensazione è che molti visitatori,** turisti o casertani che siano, non comprendano affatto di trovarsi in un luogo di tale rilievo storico, architettonico, artistico e paesaggistico da essere stato dichiarato patrimonio dell'umanità. E poi, all'idiozia dei tanti si accompagna la sensazione di una certa indolenza dei pochi; perché devono essere pochi, evidentemente, i custodi, giacché pochissimi se ne vedono in giro, e quei pochissimi neanche danno l'idea di essere del tutto efficienti e compresi del loro compito. Quest'ultima sensazione mi si è rafforzata in occasione di una recente passeggiata, quella di cui raccontavo un episodio all'inizio, e di una successiva "visita di controllo" di pochi giorni fa.

**Una prima idea** di quel che intendo può darla quanto mi è accaduto al "Giardino inglese" (che, fra l'altro, è fra i siti ben curati, se non in assoluto, almeno rispetto al resto). Quando sono arrivato, ho visto un custode redarguire con una certa asprezza un signore che, dal "Giardino", stava uscendo in bicicletta; l'addetto lamentava di non potersi allontanare un attimo, neanche per bisogni fisiologici impellenti, senza che qualcuno trasgredisse il divieto di entrare in bicicletta. Naturalmente, ho deposto la mia prima di entrare e fare nel "Giardino inglese" un giro che è durato un'oretta. Però, mentre mi avvicinavo al cancello per uscire dal "Giardino", ho cominciato a vedere sempre più gente entrare in bici: ovviamente, quando sono arrivato al cancello, del custode non c'era traccia.

**Il controllo, quindi,** è una delle cose che mancano quasi del tutto nel parco della reggia: eppure, è inutile negare che, purtroppo, se hanno l'opportunità di comportarsi in modo scorretto in molti lo fanno senza remore, quindi qualche "controllore" in più



(anzi, anche più di qualcuno) appare necessario.

Ma la sensazione di trascuratezza non si deve alla sola mancanza di controllo; anche le deficienze della manutenzione fanno la loro parte. Per dire, durante le mie visite mi ha lasciato perplesso l'operato di uno spazzino addetto alla raccolta dei rifiuti sui prati: raccoglie qualche cartaccia, poi sale sul furgone, guidato da un'altra persona, e ne riscende a diverse decine, forse anche un centinaio di metri di distanza, per raccogliere un'altra manciata di rifiuti; poi di nuovo risale sul furgone e così via per tutta la lunghezza dei giardini. A un certo punto m'era quasi venuta voglia di urlare, mentre stava salendo sul mezzo, «scusi, qui ha dimenticato una carta» per vedere cosa sarebbe suc-

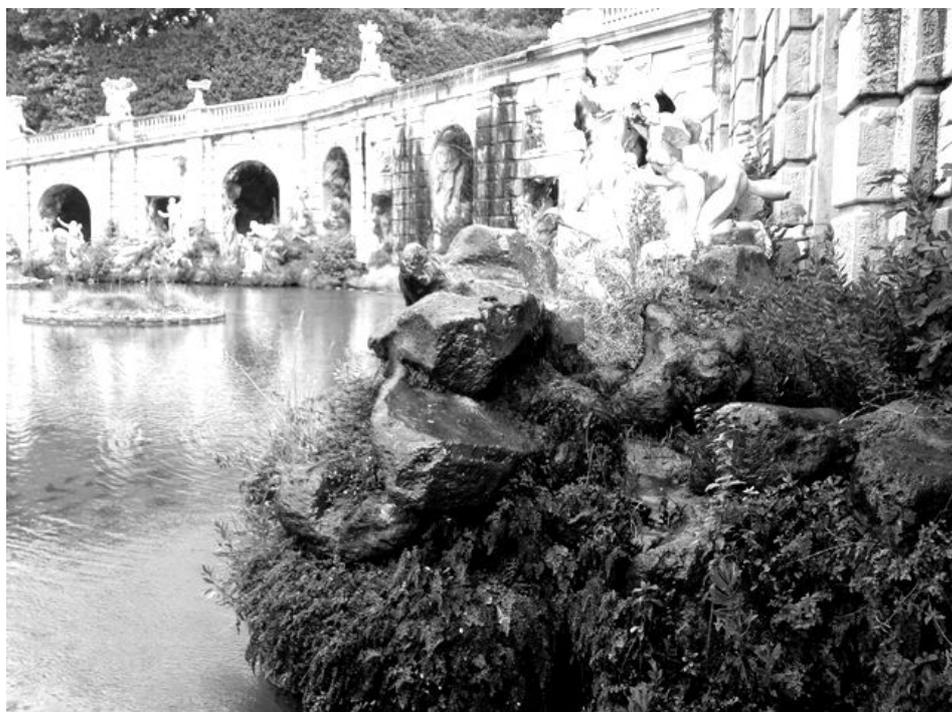
cesso, ma ho preferito lasciar stare.

Un'altra bruttissima impressione la fa la condizione delle vasche, "peschiera grande" compresa: in tutte ci sono grosse chiazze di melma e fogliame in putrefazione, e non mancano neanche i pesci morti a rafforzare la sensazione di incuria. D'altra parte, ha suscitato anche un certo clamore e un certo dispiacere la notizia della morte del cigno Ferdinando, che viveva proprio nella "peschiera grande". Qualcuno - ad esempio, in un articolo letto sul sito *noi.caserta.it* - ha avanzato l'ipotesi che la morte del cigno «potrebbe non essere dettata da cause naturali» ma, fondata o meno che sia l'ipotesi di un atto doloso, resta il fatto che le pecche della manutenzione rischiano di rendere perfino spiacevole l'e-

sperienza di godere della "real delizia" costituita dal complesso di vasche e fontane.

Infine, volendo segnalare un'altra delle tante cose che idealmente sarebbero da fare, senza dubbio sarebbe necessaria un'attività di giardinaggio più incisiva anche nelle zone più periferiche del parco, che spesso riescono a regalare delle belle esperienze sensoriali grazie ai profumi intensi di fiori e piante, ma anche allo stormire delle foglie, al fruscio delle acque, al frinire delle cicale, ai cinguettii degli uccelli... e poi, in quelle zone ci sono statue, fontane, scorci che varrebbe la pena valorizzare per offrire ai turisti nuovi percorsi da visitare.

**Donato Riello**



GUTTA CAVAT LAPIDEM

# MOZZARELLA E LEGALITÀ

Bontà e legalità, mozzarella ed etica, sono sembrati per tanto tempo argomenti non tanto opposti, piuttosto, alternativi, come diacronici: parlare di una cosa non implicava affatto parlare dell'altra. Le cose - per fortuna - sono iniziate a cambiare, e negli ultimi due mesi lo hanno fatto con una velocità quasi olimpionica.

È di queste ore l'arresto di Giuseppe Mandara, autodefinitosi l'Armani della mozzarella: collusioni, riciclaggio di danaro, falsa testimonianza, produzione di formaggi non conformi ai disciplinari di produzione (e questo sia per l'oro bianco casertano, sia per il Provolone del Monaco DOP, altra perla casearia campana), messa in commercio di prodotti alimentari contaminati da pezzi di plastica di una guarnizione dei macchinari.

Questo, ad appena tre settimane (era il 27 giugno) dalla decisione del Consorzio del Formaggio Mozzarella di Bufala Campana DOP che mirava ad affiancare un controllo legale a quello del prodotto, in modo da ottenere una bontà etica insieme a quella organolettica, grazie all'introduzione del Codice Etico, secondo il quale «per poter aderire al Consorzio di Tutela è condizione pregiudiziale la presentazione, entro la fine di ogni anno solare, del certificato camerale antimafia. Inoltre vengono imposte restrizioni severe a quanti vorranno far parte del Consorzio, che dovranno impegnarsi a mantenere comportamenti corretti e leali».

Ora, finalmente c'era stata una scelta coraggiosa dell'assemblea dei consorziati, che in una riunione straordinaria dopo l'Operazione Bufalo hanno espulso Mandara e hanno affermato di volersi costituire come parte civile offesa al processo che si celebrerà). Non aliena a questa scelta può essere stata (e siamo al 17 maggio) l'inaugurazione - in una scuderia per cavalli di razza confiscata al boss Michele Zaza - del caseificio "Le Terre di don Pepe Diana - Libera Terra" aderente all'Associazione Libera di don Ciotti. Grazie ad un illuminata collaborazione tra una serie di soggetti pubblici, di fondazioni e di privati. Un progetto per «l'attuazione di un percorso di sensibilizzazione e di animazione territoriale, finalizzato all'utilizzo sociale e produttivo di terreni, masserie e allevamenti bufalini confiscati alla camorra, attraverso la creazione e lo sviluppo di un'impresa sociale».

La fattoria è un caseificio che produce mozzarella, ricotta e formaggio destinati alla distribuzione nel mercato locale e nazionale con il marchio "Libera Terra", usando un latte bufalino di qualità. Fornisce la materia prima da trasformare, infatti, l'azienda Ponte Re, gemma rara e preziosa nel panorama dell'allevamento bufalino. Nella tenuta di Cancellò Arnone pascolano libere per gran parte dell'anno 100-120 capi da latte, ed inoltre i fratelli Cecere (proprietari dell'azienda) stanno completando l'iter per la certificazione biologica, che arriverà entro poche settimane. Anche simbolicamente forti le scelte produttive, dunque: produrre mozzarella di bufala campana Dop in un territorio con grandi problemi, sociali, ambientali e di malavita; farlo con una cooperativa sociale; riuscire con questa a creare reddito e dare possibilità occupazionali pulite, usare latte da bufale di pascolo allevate in una azienda a certificazione biologica. Riuscire, infine, a fare un prodotto buono, gustoso, piacevole.

Nella struttura il 13 e il 14 scorsi si è svolto una due giorni nell'ambito del Festival dell'Impegno Sociale: una kermesse itinerante che



**«Ti fai dare mezzo chilo di mozzarella d'Aversa, freschissima; assicurati che sia buona. Pigliala con due dita, premi la mozzarella: se cola il latte, te la pigli, se no, desisti».**

(Pasquale Istruice Felice), *Miseria e nobiltà*, 1954



in luoghi strappati alla camorra propone appuntamenti di riflessione, di reading, di concerti, di dibattiti e di assaggi. Il convegno del venerdì era "Dopo la confisca: attualità e prospettive delle aziende sottratte ai patrimoni dei clan", con interventi - tra gli altri - di Tommaso De Simone, Presidente della Camera di Commercio di Caserta, Camilla Bernabei, Segretario provinciale della CGIL Caserta, Maurizio Cinque, Presidente dell'associazione degli amministratori giudiziari *Ius et Gestio*, e Roberto Leonardi, Advisor della Fondazione per l'innovazione e del Terzo Settore.

Sabato il tema era "la buona terra" con un seminario, poi il reading de "La giusta parte" e le esibizioni di gruppi musicali che, gratuitamente, sono giunti da Lodi per sostenere l'unica manifestazione interamente realizzata sui beni confiscati alla criminalità organizzata. In mezzo a questi eventi le degustazioni a cura di Slow Food sugli oli della provincia e sui prodotti del caseificio ospitante. Tutti entusiasti i degustatori della *chiocciolina rossa* e i partecipanti ai *Laboratori del Gusto*. *Buono, pulito e giusto* è lo slogan di Slow Food, e tali si sono confermate la ricotta ed i due formati di mozzarella assaggiati.

Insomma sarà stata la goccia di latticello caduta da una mozzarella del Caseificio *Le Terre di don Pepe Diana* a iniziare a scavare la dura pietra della mozzarella intrisa di malaffare?

Alessandro Manna

LA CINETECA DEL COMUNE DI  
BOLOGNA CERCA PROPRIO VOI?

## ASPIRANTI REGISTI AL LAVORO

**Per tutti i giovani** (siamo ancora giovani a 30 anni?) della mia generazione "Bologna la Rossa" è sempre stata una sorta di Mecca Spirituale, l'esatta declinazione geografica del "Nord" che i nostri nonni descrivevano come luogo di speranze e dignità. Noi, all'epoca delle nostre fantasie, della speranza e della dignità ce ne fregavamo, anche perché credevamo che ne avremmo trovate a piene mani ovunque andassimo, forti dei nostri diplomi conseguiti brillantemente e di una laurea che ancora non c'era ma che sarebbe senz'altro arrivata, spalancandoci le porte della classe dirigente italiana (eh, esser giovani. All'epoca, all'epoca giovani per davvero).

**Quello che cercavamo** era confronto, dibattito e tanta birra gelata, vivacità culturale e *divertissement*: questo non ci sembrava certo potesse offrircelo Caserta, con il Green Garden e lo struscio a Corso Trieste (poi anche qui le cose sono cambiate: abbiamo tre sushi bar e una biblioteca che ha ripreso a funzionare dopo anni di chiusura. Per dire, le priorità). Quindi, guardavamo *Paz*, leggevamo *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* e sognavamo, prima che arrivasse Bersani a metterci in guardia dai pensatori prodotti dall'Università di Bologna.

**Per noi** (o meglio per voi che sapete tenere in mano una telecamera) che sognavamo di fare i fuori sede a Bologna, per chi è giovane anche adesso e per chi lo è stato, ma ha voglia di mettersi in gioco, la Cineteca di Bologna indice il bando "Visioni Italiane", finalizzato alla premiazione e alla diffusione dei corto e medio metraggi più significativi prodotti dal 2011 ad oggi. E possibile partecipare con un documentario, con un elaborato su tematiche ambientali o con un cortometraggio (durata massima: 3 minuti) che evidenzi le opportunità di salute, svago e benessere offerte dal mare.

**Trait d'union del concorso** è quindi come ci vediamo, e vediamo, il nostro paese: terra madre o matrigna, culla del nostro respiro o gabbia mortale, sono tante le declinazioni possibili. Diversi sono gli enti coinvolti nell'iniziativa: tra gli altri, la Regione Emilia Romagna, Film Commission Bologna, Associazione Documentaristi Italiani, Documentaristi Emilia Romagna, Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna, Arci Bologna, Mare Termale Bolognese e gli Amici di Luca. L'importo dei premi cambia a seconda delle sezioni cui si parteciperà: si passa dai 1000 euro per la migliore opera ai 300 per il vincitore della sezione "Visioni Acquatiche". È prevista inoltre una premiazione speciale per il miglior elaborato su storie di esclusione sociale, cui Arci Bologna destinerà 500 euro. Le opere vincitrici saranno proiettate in occasione di una cerimonia pubblica, che si terrà presso il Cinema Lumière di Bologna dal 20 al 24 febbraio 2013. Che ve lo dico a fare: se vi trovate lì bevete una birra anche per me (che con l'età sono diventata anche astemia. Ah, la vecchiaia). Per informazioni: [www.cinetecadibologna.it/visioni\\_italiane\\_2012](http://www.cinetecadibologna.it/visioni_italiane_2012)

Diana Errico

### PAUSE AL CINEMA

Regione Sicilia: Lombard-patatrarc  
Mario Monti: *Il salva Italia*  
Silvio Berlusconi: *Il salva se stesso*  
Angelino Alfano: *Il servitor cortese*  
Nicole Minetti: *L'igienista... venale*  
Silvio Berlusconi: *Il candidato*  
Berlusconi e il "vice" donna: *Operazione sottoveste*  
Giorgio Napolitano: *Più in alto del... Colle*



## Caro Caffè

Ma i nostri libri vanno alla Biblioteca?

È stato presentato venerdì 13 luglio u. s. alla Provincia il ponderoso volume "Le Piazze di Terra di Lavoro tra gli scenari del passato e i sapori del presente", curato da Salvatore Costanzo e Antonella D'Avanzo (Napoli, Giannini) pubblicato sotto l'egida della Provincia di Caserta. Il Presidente della Provincia, on. Zinzi, nella presentazione dichiara con orgoglio che l'opera si inserisce in un programma più ampio di valorizzazione del territorio della nostra provincia. A sua volta, nella prefazione, il dirigente del Settore Agricoltura, dott. Ciro Costagliola, definisce l'opera «un felice connubio tra storia, cultura, territorio e tradizione, inteso nel più ampio senso del termine». Di Salvatore Costanzo conosciamo da gran tempo l'impegno di storico dell'arte per le numerose e cospicue pubblicazioni, sempre molto accuratamente documentate. Antonella D'Avanzo, molto più giovane, si è già fatta conoscere e apprezzare per i suoi studi in ambito enogastronomico e l'impegno alla riscoperta dell'antico territorio di Terra di Lavoro e dei suoi Castelli.

Lascio agli specialisti il compito di commentare il volume, qui mi preme osservare che esso si inserisce tra quelle pubblicazioni significative per la conoscenza del nostro territorio e, pertanto, la sua presenza nelle nostre biblioteche è essenziale. L'essere stato pubblicato da un editore napoletano - il glorioso Giannini - lo sottrae alla consegna dell'esemplare d'obbligo alle nostre Biblioteche. Questo fatto impone alla Provincia una maggiore attenzione nella utilizzazione degli esemplari che essa si è riservata per proprio uso. Guai a non tener conto della necessità di inviare una copia a ciascuna delle biblioteche dei comuni della Provincia. Almeno per quei comuni citati nel testo. È un atto dovuto ma soprattutto è un atto di grande civiltà e apertura culturale.

Quante volte abbiamo sottolineato che il libro resta vivo solo se può essere consultato da tutti al di là dei limiti di tempo e di spazio. Questo può essere assicurato solo dalla sua presenza in una biblioteca pubblica. È qui, infatti, che lo studioso o anche il semplice curioso può rintracciare e leggere le opere di ogni autore anche di epoche passate. Come facciamo a trasmettere la nostra storia, il patrimonio della nostra civiltà se non ne lasciamo documentazione a coloro che verranno dopo di noi?

Sono osservazioni ovvie, che tutti, a parole, condividono in pieno. Eppure, al momento opportuno, si pensa quasi con fastidio che destinare un libro alla Biblioteca è come seppellirlo e renderlo inutile. Per l'opposto, invece, molti si premurano furbescamente di "provvedersi" di più copie. Per farne cosa? È evidente che a costoro non interessa nemmeno una di quelle copie. Chi vuole veramente un libro, vuole il libro, non un mucchio di copie. Ma non si sa mai, potrebbero servire per fare "bella figura" con qualche amico.

Quanto rammarico nel vedere, che alla fine della manifestazione molti dei presenti sono andati via con almeno 2 libri ciascuno; e non pochi anche con più di 4! Certo, la Provincia può disporre a propria discrezione delle copie da essa acquistate. Eppure, non si dimentichi, che lo ha fatto con danaro pubblico e, pertanto, è tenuta a soddisfare in primo luogo le esigenze pubbliche, poi, eventualmente i desideri dei singoli cittadini.

Giuseppe de Nitto

# DIRITTO E CITTADINANZA

## **CASSAZIONE: ILLEGITTIMO IL LICENZIAMENTO DEL LAVORATORE DEPRESSO CHE OMETTE DI COMUNICARE LA PROSECUZIONE DELLA MALATTIA**

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 11798 del 12 luglio 2012, ha affermato l'illegittimità del licenziamento intimato ad una lavoratrice per l'omessa tempestiva comunicazione della prosecuzione della malattia, dovendosi ritenere giustificata - come precisato dalla Corte d'Appello - in considerazione del compromesso equilibrio psicologico della dipendente, integrando tale situazione un comprovato e giustificato impedimento, idoneo, in base alla disciplina collettiva applicabile, a escludere la sanzionabilità disciplinare dei comportamenti addebitati. La società datrice di lavoro sosteneva che la Corte territoriale aveva affermato che la lavoratrice versava in una situazione di squilibrio psicologico senza che tale valutazione trovasse riscontro nella documentazione medica acquisita agli atti, la quale, in realtà, non faceva menzione della compromissione delle facoltà intellettive e volitive della stessa che i giudici di appello avevano ritenuto quale causa di oggettiva attenuazione della gravità della mancanza addebitata. Inoltre, secondo la Corte d'Appello il datore di lavoro ben poteva prevedere che la malattia sarebbe proseguita, e il fatto che lo stesso non avesse sollecitato la visita fiscale, aveva provocato l'illegittima inversione dell'onere probatorio previsto dalla legge e dalla contrattazione collettiva in caso di assenza per malattia, facendo venire meno gli elementi costitutivi della fattispecie di inadempimento dell'obbligo di tempestiva comunicazione e documentazione della malattia, posto dalla legge e dalla contrattazione collettiva esclusivamente a carico del lavoratore.

La Suprema Corte, rigettando il ricorso proposto dalla società, ha sottolineato come la Corte territoriale ha accertato, facendo riferimento alla «copiosa documentazione versata in atti», che la lavoratrice «già almeno da un anno precedente la data del suo licenziamento soffriva di disturbi d'ansia e di adattamento, con attacchi di panico, labilità emotiva esasperata, progressivamente aggravatasi fino ad evolvere in vera e propria sintomatologia depressiva [...] all'epoca del licenziamento stesso». Inoltre - precisano i giudici di legittimità - «le considerazioni svolte dalla Corte territoriale circa la giustificazione che l'omessa comunicazione della protrazione dell'assenza troverebbe nella effettiva prosecuzione della malattia appaiono svolte solo in via aggiuntiva, al fine di apprezzare ulteriormente l'effettiva gravità del comportamento censurato, laddove la ragione giustificativa essenziale della decisione è, in realtà, rinvenibile nell'esistenza di un comprovato e giustificato impedimento, idoneo, in base alla disciplina collettiva applicabile, a escludere la sanzionabilità disciplinare dei fatti addebitati».

## **CASSAZIONE: IMPOSSIBILE DISCONOSCERE UN FIGLIO DOPO DUE ANNI DALLA NASCITA**

E mentre in Italia si festeggiano i 150.000 bimbi nati in provetta, a Torino c'è chi invece delle provette ne avrebbe fatto volentieri a meno. Un professionista torinese, R. B., si è visto, infatti, respingere dalla Cassazione la richiesta di disconoscere la figlia, nata nel 2002 con procreazione medicalmente assistita; l'uomo ha scoperto infatti che si trattava di inseminazione eterologa (cioè avvenuta con l'uso di spermatozoi non suoi ma di un altro donatore, ndr). La scoperta era avvenuta in seguito ad una diagnosi di "serissima infertilità", fatta nella primavera 2005, che aveva portato l'uomo non solo a chiedere delle spiegazioni alla moglie, ma anche portarla in giudizio, nel 2007, per disconoscere la figlia; come ricostruisce la sentenza 1164-

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

4 della Prima sezione civile. Figlia che, mi permetto di aggiungere, non aveva colpa alcuna se non quella di essere nata con l'inganno, ma di sua madre non certamente il suo! La moglie ha fatto ricorso alla Corte d'appello di Torino e ha ottenuto il mantenimento della paternità per la figlia, avvalendosi del fatto che un disconoscimento può avvenire (naturalmente per ragioni più che valide, e in questo caso ci sarebbero state) solo entro un anno dalla nascita della prole (o dalla data di acquisizione dell'evidenza di impossibilità riproduttiva, come in questo caso), e non dopo due anni come avvenuto per il signor R. B.. La Cassazione, allineandosi al verdetto della Corte d'appello di Torino del luglio 2010, ha infatti sottolineato che «la Corte territoriale, con motivazione esente da censure, ha ben messo in evidenza come nella primavera del 2005 R. B. avesse già acquisito la certezza della nascita della figlia a seguito di inseminazione artificiale eterologa, ragion per cui, essendosi l'azione esercitata nel gennaio del 2007, correttamente è stata rilevata la decadenza per decorso del termine annuale».

Paolo Colombo

### **PAUSE IN EDITORIA**

#### **SAGGI PATOPOLITOLOGICI**

Berlusconi-Minetti:

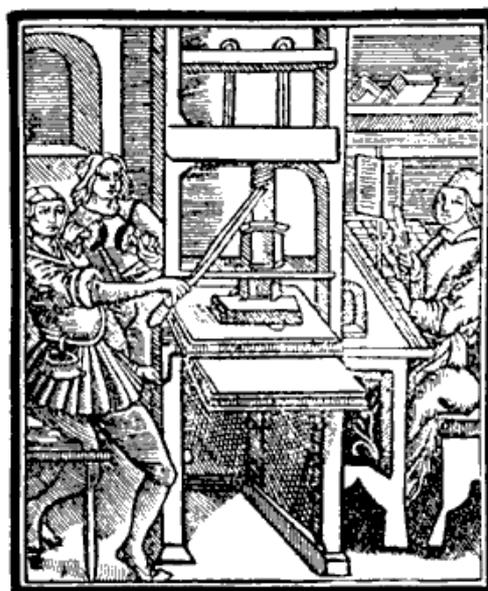
*Dal bunga-bunga al bang-bang*

PDL- Minetti:

*La vendetta si serve ... a freddo*



# tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

CRONACHE DEL BELPAESE

## MARE MOSTRUM

Nell'area del Golfo di Napoli, il mare è ridotto a cloaca. Parola di Goletta Verde che, nell'ultima campagna itinerante di Legambiente, spiega le emergenze di questi ultimi giorni. La mucillagine, per esempio, tra le isole di Ischia e Procida e la costa flegrea, è causata da un sistema di depurazione per lo più inefficiente, prodotto di una politica che ha visto nel mare soltanto una risorsa da sfruttare e in cui riversare ogni genere di rifiuto. Ma le maggiori criticità riguardano proprio la costa della provincia di Napoli, con 7 dei 12 punti risultati altamente inquinati, quasi sempre in prossimità delle foci di alcuni corsi d'acqua: San Giovanni a Teduccio presso la foce del Volturno dove sono stati rilevati valori di Escherichia talmente alti da essere "non classificabili"; Pozzuoli, presso la foce Licola e il promontorio di Cuma; Ercolano, nei pressi del Lago vesuviano; Castellammare, presso la foce del famigerato Sarno (fino a qualche anno fa il fiume più inquinato d'Europa) e su tutto il lungomare stabiese.

Tuttavia, nel consueto ping pong delle responsabilità spiccano le dichiarazioni rilasciate dall'assessore regionale all'ambiente, il quale attribuisce alle amministrazioni locali il problema della mancata depurazione delle acque. Dal canto suo, il sindaco di Ischia, non manca di esprimere il suo forte disappunto: «la sfacciataggine di alcuni membri del governo regionale davvero sembra non avere limiti, considerato che responsabile unica della depurazione è la Regione e non certamente i comuni». Giudizio tranciante, dunque, quello di Ferrandino che minaccia di «avviare al tempo stesso un'azione risarcitoria sui danni di immagine che stanno derivando da questa situazione all'isola e alla sua economia turistica».

Nel frattempo Legambiente suona l'allarme anche per l'Arpac, in procinto di perdere altre 120 unità e «non posta nelle condizioni di svolgere le attività obbligatorie previste dalla legge» spiega Giancarlo Chiavazzo, responsabile scientifico Campania. Come se non bastasse, scende in campo anche il responsabile Cei per l'ambiente, Monsignor Bregantini: «Chi devasta la Campania offende un dono di Dio». Insomma, un coro di voci si è alzato per denunciare una catastrofe ecologica che, purtroppo, non è cominciata oggi anche se segna un'escalation che mette di fatto sotto accusa scelte politiche, amministratori, imprenditori, organi di controllo e tutti quanti hanno mostrato in questi anni scarsa sensibilità al problema e una certa insofferenza, per così dire, al rispetto delle regole. Dispiace ricordare che il territorio campano è uno dei più inquinati dell'Europa, evidentemente per colpa anche degli affari illeciti - Saviano docet - e di una politica che non ha difeso l'ambiente né la salute dei cittadini. E fra i colpevoli non possiamo dimenticare certi "ambientalisti di prima fila", quelli che non perdono occasione di far sentire la propria voce per garantirsi un po' di visibilità - o, in altri casi, per la propria carriera o per mettere le mani su opportunità di sviluppo - molto più che perché hanno a cuore la sostenibilità ambientale.

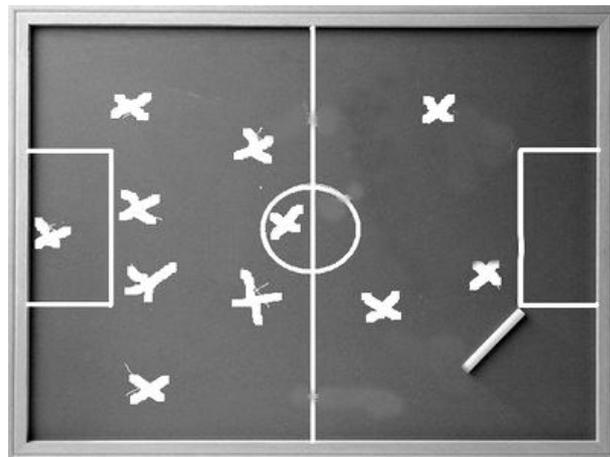
Se un tempo la metafora era «Il mare non bagna Napoli», oggi potremmo dire «La cloaca bagna Napoli».

Davide Auricchio

End Parade *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

**Avete mai provato** a rovesciare i ruoli?

**Funziona un po' così:** ognuno di noi (a casa, al lavoro, in comitiva) è "quello che". "Quello che sta attento alla differenziata" (mentre gli altri se ne fregano e buttano le lattine nell'umido con nonchalance). "Quello che è tanto preciso" (e a cui tocca puntualmente sistemare i pasticcini dell'altrui pressappocaggine). "Quello che si occupa del sabato sera", vale a dire che è l'addetto a fare 500 telefonate per mettere assieme uno straccio di uscita decente. Che poi non sarà comunque decente. "Quello che ha la macchina", e quindi perché io dovrei chiederla ai miei. "Quello che sa cucinare", e dunque lasciamolo sudare ai fornelli mentre noi facciamo amabili conversazioni, ché è contento così. "Quello che lava i piatti", perché non sa cucinare. "Quello che ha tanta pazienza", e allora tu puoi dargli addosso all'infinito. "Quello che è un signore", e allora si scrocca alla grande! "Quello che è tanto intelligente" e quindi capisce sempre ogni cosa. Con la variante di "quello che è superiore a certe cose", e non se la deve prendere mai per niente. "Quello che è polemico", e allora lasciamolo parlare e facciamo finta che lo stiamo pure a sentire.



**Una manciata di esempi** per dire che un po' per colpa della gente, un po' per colpa di noi stessi, ci ritroviamo con dei ruoli che a un certo punto diventano talmente nostri che non li vogliamo più.

**Ci facciamo piombare addosso** una caterva di responsabilità assurde: dal compensare l'altrui inettitudine, al bilanciare l'altrui stupidità. Ci facciamo carico delle comode aspettative degli altri e ci dimentichiamo di pensare a noi.

**Prendetevi una vacanza dal vostro ruolo**, prima della fine del mondo, e diventate l'opposto di quello che siete stati sino ad oggi. Imparate a dire no se siete troppo permissivi; scomparite se siete sempre troppo disponibili; siate gentili se normalmente fate gli acidi. Quand'anche fosse soltanto una parentesi, regalerà - a voi e a chi vi circonda - l'ebbrezza dell'inaspettato.

**E poi non è detto** che non ci prendiate gusto, e finiate col cambiarlo questo benedetto ruolo, sulla vostra personale lavagna sociale.

Valentina Zona

## Al Centro del Caffè

### **QUESTO È SOLO L'INIZIO**

Che siamo in una crisi economico-finanziaria straordinaria per motivazioni, intensità e durata è un dato di fatto. Potrebbe quindi sembrare incongruo parlare dell'opportunità e, anzi, della necessità di investire; ma, per mia fortuna, qualche tempo fa abbiamo ospitato un intervento di Errico Ronzo che, sapiente e lungimirante, sosteneva già mesi fa questa tesi (per chi non lo sapesse, o si ricordasse di lui soltanto come giovane playmaker e poi capitano di una Juve Caserta agli albori, Errico Ronzo è il direttore generale della Banca Popolare di Puglia e Basilicata; e chi pensasse che dev'essere una banca "piccola" e locale, sappia che l'istituto conta attualmente 146 sportelli in 12 regioni italiane. E scusate se è poco).

**Ovviamente, la necessità di investire** per uscire dalla crisi non è neanche un'idea originale del direttore Ronzo o tantomeno mia; è quel che fece Franklin Delano Roosevelt, evidentemente ben consigliato, appena venne eletto presidente, per portare gli Stati Uniti d'America fuori dalla depressione successiva alla crisi del '29 (che, fino a quella attuale, veniva considerata la peggiore mai vista). Ma quello che Errico Ronzo scrisse su questo foglio e che io vorrei ribadire con alcuni casi concreti e nostrani, è che bisogna anche scegliere dove e come investire, mettendo ai primissimi posti, per quanto riguarda noi *terruncelli*, il turismo. Tasto su cui peraltro, sempre su queste pagine, batte spesso e volentieri, con dovizia di informazioni sconosciute ai più, Fabio Garuti; ma io vorrei approfittare di alcune circostanze per scendere proprio nel concreto, nel dettaglio di due/tre possibilità.

**Cominciamo dal mare.** «*La cloaca bagna Napoli*», scrive a pag. 8 Davide Auricchio rinnovando un vecchio paradosso; e, in copertina, il nostro *FB*, incisivo e tempestivo come al solito, ribadisce il concetto. Quello che posso aggiungere per completare l'informazione, è che se il mare che bagna le coste della Campania è generalmente uno schifo, Caserta sta anche peggio. Infatti, i due prelievi effettuati da Legambiente e Goletta Verde sulle coste provinciali, a Castel Volturno e Mondragone, hanno messo in luce una situazione così grave da essere "fuori scala": le acque esaminate sono in pratica una coltivazione intensiva di *Enterococchi intestinali* e/o *Escherichia Coli*. Il che certifica che non funzionano i depuratori - e questa, purtroppo, non è neanche una notizia inaspettata - ma rende anche impossibile che si possa innescare uno sviluppo turistico di zone che, non fosse per questo, avrebbero invece tutte o quasi le carte in regola per diventare attrattive almeno quanto le mitizzate Rimini e Riccione, tanto per fare due nomi (il quasi si riferisce a situazioni di degrado ambientale e sociale che tutti conosciamo, non meno dannose dell'*Escherichia Coli*; ma se si vuole innescare un processo virtuoso, almeno da una parte bisogna pure iniziare. E se il primo problema da aggredire dovrebbe essere, anche a rigore di logica, il ripristino della legalità, non è detto che ripristinare

(Continua a pagina 22)



**Sono seduto comodamente** al baretto del porto di Otranto. Mi sto godendo un dissetante aperitivo e di tanto in tanto lancio un'occhiata al mio amico Gegè, in piedi sulla barca, nella vana speranza di un cenno che mi confermi la possibilità di uscire in mare. Ma tant'è. Oggi il vento è forte e contrario e sono quasi certo - anzi sono proprio certo - che dovremo rimandare a domani.

**Continuo a godere del mio aperitivo.** Niente di esotico tipo *mohito* o *kapirina* (non ho messo la seriglia sulla *enne*, ma al momento ne sono sprovvisto). Bevo un gustoso e normalissimo aperitivo italiano accompagnato da due olive. Sempre strane.

**L'occhio mi cade** sul giornale del vicino. Tutto su Berlusconi. «*1 pm di Palermo interrogano Berlusconi*». «*Berlusconi torna in campo*». «*Berlusconi si ricandida nuovamente alla guida del paese*». Una *olgettina*, probabilmente molto portata per il meretricio, dichiara che «*Berlusconi è un torello e io vorrei tanto avere un figlio da lui*».

**Insomma nel bene e nel male** si continua a parlare di Berlusconi. Riusciremo mai a liberarci - intendo per sempre - di quest'individuo? Mah!

**Umberto Sarnelli**

### **CONSIDERAZIONI INATTUALI**

### **GLI ASSASSINI DEL PENSIERO**

**«Fascismo e democrazia possono andare pericolosamente a braccetto. Come nel caso del berlusconismo»**

M. Marzano, *Gli assassini del pensiero*, ed. Erickson, 2012

**Il fascismo è cosa del passato:** la figura irripetibile di Mussolini e le camicie nere, le leggi razziali e l'alleanza con Hitler, l'illusione autarchica e il sogno colonialista, i Patti Lateranensi e l'olio di ricino. Sembra tuttavia che il fascismo storico, pur morto, non riesca a riposare in pace; e che questo Paese sia condannato a vivere nella continua, seppur intermittente, presenza di un "fascismo eterno", a base di una letale miscela di pensiero unico e acritico, propaganda massiccia, totale indifferenza al principio di realtà, individualismo sfrenato, xenofobia

e ossessione per la sicurezza. In una parola: il berlusconismo.

**Questo ultimo e bel libro di Michela Marzano** dal titolo *Gli assassini del pensiero. Manipolazioni fasciste di ieri e di oggi* (ed. Erickson) nasce oltralpe (in Italia è stato tradotto da Riccardo Mazzeo) con l'intenzione di spiegare ai francesi come sia possibile che un popolo come quello italiano, che ha conosciuto il fascismo tanto da vicino, possa cadere ciclicamente vittima delle malie del capo carismatico di turno. Sulla scorta delle

analisi di Pier Paolo Pasolini e di Theodor Adorno l'autrice spiega che non è possibile ridurre tutto alla creduloneria: perché non è affatto un "sonno della ragione" a scatenare questi fenomeni, bensì l'utilizzo improprio e fatale della "ragione strumentale" la quale - tutta presa da propri calcoli di efficienza e rendimento - finisce per perdere di vista il senso (ovvero la profondità umana) delle cose.

**Il fascismo in definitiva** non è il contraltare della democrazia, ma il lato oscuro di quest'ultima: può esistere (e, con ogni probabilità, vi siamo già in buona parte immersi) un fascismo democratico che mette radici dove scarseggiano la partecipazione, la responsabilità, il pensiero autonomo. Una riflessione attuale, di grande lucidità.

**Paolo Calabrò**

## QuasiComeUnBlog

### IL REFERENDUM PER L'ABROGAZIONE DELLE INDENNITÀ PARLAMENTARI

**Da sempre la casta parlamentare** cerca di mettere a tacere la volontà popolare, epressa nei referendum. Vedi quello sulla abolizione dei lauti contributi governativi ai partiti. Che fu vinto; però il parlamento sollecitamente resuscitò sotto altra vesta, fregandosene del volere popolare. Mercoledì 18 luglio alcuni amici si sono recati in vari orari all'ufficio comunale di Via Patturelli per firmare la richiesta del suddetto Referendum, ma sempre non c'erano i moduli. Finché questi amici si sono arrabbiati e hanno chiamato i Carabinieri per verificare l'inadempienza dell'ufficio comunale. Solo allora, in poco tempo, nell'ufficio sono comparsi gli introvabili moduli per sottoscrivere il Referendum. A quanto pare, anche al Comune dell'onnipresente sindaco Pio Del Gaudio la volontà popolare non è sempre gradita.

### SE SI ROMPE IL VOSTRO CONDIZIONATORE

**Chiamiamo il negozio** dove 2 anni fa abbiamo acquistato il condizionatore per avere un tecnico. Risposta: la ditta costruttrice è fallita, non ci sono i pezzi di ricambi, è necessario quindi acquistarne uno nuovo. Il più economico costa 220 euro; il costo per installarlo è di 150 euro! «*Ma come*», ribadiamo noi, «*nientemeno l'installazione costa quasi più del condizionatore? Qui, poi, si tratta di fare metà lavoro, perché si possono adoperare le vecchie staffe e i vecchi fori già fatti nel muro*». Risposta: «*Niente da fare, il prezzo rimane sempre quello*». Oggi la manutenzione domestica è una vera giungla di prezzi ai danni del consumatore. Ogni addetto spara la cifra che vuole, senza alcun controllo, senza alcuna ricevuta fiscale. Vorrei che l'attento Monti muovesse in forze la Guardia di Finanza anche per frenare questi insopportabili abusi che i cittadini devono sopportare quotidianamente, quando chiamano un idraulico, un tecnico, un imbianchino e via dicendo.

### UNA SIGNORA DELLA CANZONE

**Poche sere fa** abbiamo avuto la fortuna di assistere al Belvedere di S. Leucio al concerto della settantottenne Ornella Vanoni. Ragazzi, che voce e che repertorio di canzoni! L'attempata signora è stata in grado di offrire al vasto pubblico presente una

voce dalle mille tonalità, dai mille colori e dalle mille sfumature, che ha accarezzato e sedotto il nostro udito. Una selezione di canzoni, tutte belle, raffinate, colte e intelligenti, che hanno deliziato le nostre menti, le nostre emozioni, i nostri sentimenti. Grazie, cara, "sempre giovane" Ornella, ci hai dato un esempio di classe, di alta professionalità, e se permetti, anche di "ottimo invecchiamento attivo" come oggi si usa dire.

**Dopo due giorni** andiamo ad ascoltare la napoletana Antonella D'Agostino. Altra persona, altra artista, altra musica. Mentre la voce di Ornella era appena sussurrata, qui ci siamo trovati di fronte a un vocione profondo, di un'artista che ama le tonalità a squarciagola. Le canzoni preferite sono quelle drammatiche, della mala napoletana e delle sceneggiate alla Mario Merola. Insomma un altro pianeta. Non ce l'abbiamo fatta a restare fino alla fine del concerto.

### IN RICORDO DI POLDIO COLETI

**Tutti noi ambientalista casertani** sentiamo ogni giorno di più la mancanza di Poldo come nostro punto di riferimento per ogni lotta ambientale sul nostro territorio. A molti di noi manca anche l'amico Poldo, sempre accogliente, disponibile, discreto. Tra tutti i messaggi pervenuti, vi riporto quello che mi ha colpito di più: «Poldo Coletti, un caro amico, ambientalista convinto, che ha sacrificato vari decenni della sua vita, dedicandoli alla realizzazione di una società più giusta e più libera: la sua unica bandiera è stata la convinzione che l'eco-ambientalismo potesse darci la speranza per credere ancora che un altro mondo è possibile. Numerose le sue battaglie perché la provincia di Caserta, potesse finalmente liberarsi dal girone infernale di interessi, corruzione, intrecci tra politica e camorra. Avremmo bisogno di tanti Poldo Coletti per ridare dignità alla nostra provincia. Ingegnere competente e onesto, autore di libri scritti con leggerezza di linguaggio, si può considerare uno dei padri non solo dell'ambientalismo, ma di tutta la società civile che si batte per i valori nei quali ci ostiniamo a credere: libertà e giustizia, trasparenza e onestà, solidarietà e partecipazione. Il ricordo di Poldo non si affievolirà in quanti, come noi, lo hanno conosciuto, amato e stimato profondamente. Con lui perdiamo un bene inestimabile». L'autrice è Giulia Casella, respon-

sabile del circolo Legambiente di Sessa Aurunca.

### CINEMA E CINEMA A CASERTA

**Siamo andati a vedere** qualche film all'aperto della Rassegna "Cinema sotto le stelle", tenuta in Piazza Matteotti. Ci ha colpito la presenza di una discreta aria fresca, che non ci aspettavamo di trovare nella piazza, ormai distrutta dal Mercato coperto e dalla megapizzeria Loggetta (passi per il Mercato coperto, ma la megapizzeria è un insulto alla vivibilità cittadina. Qui è come se fosse stata azzerata un'isola pedonale! Vorremmo ricordare al sindaco del Gaudio "ridens"... Ci hanno colpito anche gli effluvi di odori di pizza, di frittura di pesce e altro provenienti dalla pizzeria, nonché il chiacchiericcio dei clienti ai tavoli, e soprattutto di clienti che uscivano dalla pizzeria con in mano i cartoni delle pizze, che consumavano disinvoltamente durante la proiezioni dei film. Ci è sembrato di essere tornati al "cinema pidocchietto" dei tempi andati. Speriamo che si accorga di questa sconcezza anche il dirigente in capo del Gruppo Vitiello, organizzatore della rassegna.

**Invece, altra aria** abbiamo trovato a Piazza Vanvitelli con la Rassegna Tifatini Cinema. Gli spettatori si possono godere i film in santa pace, senza disturbi vari. Si avverte solo l'aria fresca degli alberi della villa. Non si avvertono il rumore delle auto, a cui è stato proibito l'accesso in piazza, né il chiacchiericcio di esercizi di ristoro vicini, né il consumo di cibarie durante la proiezione dei film.

### LE DIMISSIONI DI NICOL MINETTI

Questo chiedere le dimissioni della Minetti da consigliere della Regione Lombardia mi sembra una trovata ignobile e sconclusionata del cavaliere "super-facciatosta" e dei suoi inqualificabili cortigiani, i quali invece di dimettersi in massa, loro che sono stati i principali protagonisti di una *governance* squalificata agli occhi del mondo, perché rivelatasi corrotta e corruttrice, ritengono di ricostruirsi la verginità ormai perduta facendo dimettere unicamente l'ultima ruota del carro, la lolita Nicol Minetti. Questo costituisce l'ultimo insulto alla intelligenza del popolo italiano, da parte di un padre-padrone, riccastro vizioso e gaudente, che si è intestardito a voler essere anche il governatore d'Italia, prendendosi gioco delle leggi e del popolo italiano.

*Quivis de populo*

## NAPULÈ

## A'GNORA

In lingua napoletana la *Gnora* è la suocera, termine a me assai invisibile, almeno in lingua italiana, in quanto ha assunto nel corso degli anni un'accezione negativa assolutamente ingiustificata. Nel mio caso, infatti, non è così, anzi, *non è stato* così, in quanto questa Signora, da pochi giorni non più tra noi, ha lasciato in me e nella mia famiglia (tra cui mio figlio Marco che ben conosce) un vuoto davvero grande: parole che spesso la circostanza impone di adottare ma che in questo caso mi spingono ad alcune brevi riflessioni, le ultime prima della pausa estiva: semmai si riparerà di altro a settembre. La signora Rosa ed io ci siamo conosciuti nel lontano 1979, quando, da giovanotto pieno di convinzioni e vigoria fisica mi apprestavo a conquistare il mondo, cosa che ovviamente non mi è riuscita. Mi ha sopportato e accettato lei, figlia del secondo conflitto mondiale, della crisi post-bellica, del boom economico e di questa nuova catastrofica crisi, con una sopportazione e un silenzio incredibili, con una dignità impensabile per questi nostri stupidi e rumorosi giorni, così spesso inutili e vuoti. Lavoro, inteso come faticosa gestione della casa e della famiglia, quale rappresentante di quel mondo femminile che ha fatto di questi luoghi ciò che ormai resta solo un vuoto simulacro o un mero ricordo: *Terra di Lavoro*. Onestà (mi fidavo più della sua tasca che della mia!), tranquillità, intelligenza nel saper accettare, gestire e promuovere vari ruoli (mamma, moglie, nonna) che oggi sono quasi impossibili da concepire: altri tempi, si dirà.

**Forse è vero**, ma certamente tempi difficili. Di fatto ha sempre comandato Lei, su tutto e tutti, imponendo sempre con intelligenza, astuzia, onestà e perseveranza il proprio punto di vista, cercando di fare il bene delle persone che amava più che provare a farsi voler bene. Scuola elementare, come quasi tutte le donne della sua età, per quella

concezione cretina secondo cui le donne non dovevano studiare oltre, non per questo non ha usato la propria intelligenza e il proprio acume. Al pari di tante altre donne ha caratterizzato questa terra, ha cercato di promuovere un ruolo che oggi tutti disdegnano e forse capisco il perché: ci vogliono doti non comuni per essere al pari di queste grandi *nonne del '900*, altro che storie. Quante volte le ho parlato di problemi, a volte gravi, anche come sfogo personale: non serve essere un marketing manager, avere esperienza internazionale e conoscere due o tre lingue straniere per essere in grado di dare un consiglio: questione di intelligenza, pragmatismo, onestà intellettuale e istinto, virtù che di questi tempi sono talmente rare da rifulgere come un roseto in pieno deserto del Sahara.

**Per quasi sette lustri** l'ho sempre chiamata "signora" anzi "signò", perché questo mi sembrava il modo più naturale per rivolgermi a Lei: solo pochi giorni fa, ormai in ospedale, mi è scappato un napoletanissimo *Mammà*, ma ormai era troppo tardi. Non mi sentiva e non mi percepiva più.

**Ricordo un bellissimo film western**, imperniato su una lunga corsa a cavallo attraverso gli Stati Uniti d'America, in cui il protagonista, uomo di doti notevoli come ben potete immaginare, parla della propria donna morta durante la guerra tra Cubani e Spagnoli del 1898: incatenata alle mura della città insieme ad altri prigionieri (di modo che gli assediati non usassero i cannoni per non uccidere la propria gente ostaggio degli assediati che occupavano la città), urla: «*all'attacco Cubani, all'attacco*», venendo così uccisa. Il protagonista del film chiude il forte racconto con una considerazione: «*Con tutte le mie capacità, la mia forza, la mia esperienza e il mio coraggio, io non valgo un suo sputo*».

Fabio Garuti

**C**ome chiunque può immaginare, tutti noi del "Caffè" siamo vicini a Fabio, a Marilena, a Marco, a Paolo. Quanto fosse sinceramente affezionato alla suocera, Fabio non ha mai mancato occasione di rimarcarlo e anzi, specie negli ultimi tempi, quando i malanni hanno cominciato a incalzare, ci teneva a ripetere con più frequenza e più veemenza come Marilena avesse un bellissimo rapporto con la madre e quanto anche i ragazzi fossero legatissimi alla nonna... Perciò, rispettando il dolore profondo dei nostri amici e collaboratori e dei loro cari, non possiamo fare altro che abbracciarli idealmente per dir loro che ne comprendiamo il dolore e lo sgomento, che li condividiamo e che tutti noi componenti di questa "famiglia" siamo loro vicini con sincero affetto.

**L**e stesse espressioni di cordoglio e di vicinanza dobbiamo, purtroppo, rivolgerle anche a un'altra delle colonne di questo giornale, Tonino Mingione. Negli stessi giorni, infatti, è venuto meno ai suoi cari il suocero, Salvatore Granato. Anche in questo caso, noi del Caffè potremmo testimoniare dell'affetto che Tonino e sua moglie Anna hanno dimostrato concretamente, sacrificando a lungo tutto quanto hanno potuto alla cura e all'assistenza dell'amato congiunto; come, d'altronde, hanno fatto l'altra figlia Angela, col marito Mimmo Vitale, e il figlio Mimmo, con la moglie Elisabetta Zanoni. A loro, e ai nipoti che hanno perso un nonno sempre affettuoso, vogliamo porgere i sensi della partecipazione di tutti noi amici e collaboratori del Caffè alla loro profonda afflizione.

THE  
CLOCK

RISTORANTE  
PIZZERIA  
STEAK HOUSE

Aperto tutte le sere tranne il martedì.

Domenica anche a pranzo con i Menù della Tradizione

San Leucio di Caserta  
Via Nazionale Sannitica

tel.: 0823 302605  
328 9511448

ABBONAMENTO  
50 NUMERI € 35,00

Caffè?



No, il  
Caffè mi  
rende  
nervoso

## Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

Anche nel mondo dell'informazione esistono mode. Notizie che "tirano" più di altre, termini che rimbombano nell'immaginario collettivo fino a risultare ripetitivi ed estenuanti. In un batter d'occhio cambiano i "trend" anche sui social network. Da "Napolitano" (per la storia delle intercettazioni) ad "Arcore" (per il ritorno di Berlusconi in politica), dai "Deep Purple" (per la morte del tastierista della band) a "Nelson Mandela" (per il suo compleanno, 94 anni). E così via come in un flusso senza fine, in cui talvolta perdersi, anche per i più attenti, non è difficile. Con il rischio che qualcosa rimanga al buio, che di qualcosa si parli inevitabilmente di meno, nonostante non sia meno importante di altro.

Mentre scrivo manca solo un giorno all'anniversario della morte di Paolo Borsellino, 20 luglio, strage di Via D'Amelio, ma già in qualche modo se ne sta parlando, già a molti è venuto in mente il sacrificio di alcuni giudici italiani per l'amore della verità. Le "colpe" del giudice Borsellino, così come per Falcone, probabilmente risiedono nell'aver cercato di indagare su cose su cui non si poteva indagare. In tanti oggi parlano di una trattativa Stato-mafia, e grazie ad alcune indagini e agli interrogatori ad alcuni pentiti si sono fatti anche i nomi. Ma si tenta di nascondere, di infangare, di far passare tutto in sordina, com'è nello stile italiano, quello di non far mai luce sulle grandi tragedie e sugli eventi storici di questo paese, ma nicchiare, passar oltre, nel tentativo di far cadere tutto nel dimenticatoio, per salvaguardare "gli interessi della democrazia", o forse quelli di pochi. In questo contesto in tanti, non hanno capito, non hanno accettato, l'atteggiamento di Giorgio Napolitano.

**Il fatto.** La Procura della Repubblica di Palermo ha deciso di non distruggere alcune intercettazioni che coinvolgono, anche se indirettamente, il Capo dello Stato, nelle indagini sulla trattativa Stato-mafia. Il Presidente della Repubblica si è opposto a questa decisione, giudicando le intercettazioni «lesive di prerogative attribuitegli dalla Costituzione», L'unica giustificazione data da Napolitano ha riguardato il dovere di non creare precedenti «grazie ai quali accada o sembri accadere che egli non trasmetta al suo successore immuni da qualsiasi incrinatura le facoltà che la Costituzione gli attribuisce». Dal canto loro i magistrati ritengono di aver rispettato le regole e di non aver leso l'immunità del Presidente.

Le reazioni politiche sono state diverse e inaspettate, ma è l'opinione pubblica ad essere più amareggiata e delusa. Online sono tanti i commenti che riassumono la situazione: «I drammi della vita: svegliarsi Napolitano e sentirsi come un cittadino intercettato qualunque», oppure: «Caro Pres. #Napolitano, lei avrà certamente tutte le ragioni, ma io quando vedo uno terrorizzato dalle proprie #intercettazioni, mi spavento». E ancora: «#Napolitano chiede di distruggere le intercettazioni che lo riguardano insomma non ho niente da nascondere ma lo nascondo lo stesso». Le critiche non sono affatto velate, e il sentore generale rispecchia questo punto di vista: «Ho

sempre considerato #Napolitano un ottimo Presidente. Ma ora che toccano lui, le intercettazioni sono scomode? Mi spiace, non funziona così».

D'altro canto ci sono i soliti garantisti che ribadiscono (mai come questa volta) l'esigenza di fare una legge che limiti le intercettazioni, come già si provò a fare ai tempi di Berlusconi. Questo sembra il momento migliore per riproporla. E ci sono quelli, come l'Idv, che criticano totalmente l'atteggiamento ambiguo del Presidente. Il PD sembra proteggere Napolitano, così come l'Udc, per rispetto alla figura dell'uomo del Colle. Ma basta davvero la fiducia in un uomo a placare gli animi? Per l'ennesima volta si ha la sensazione di non essere tutti uguali davanti alla legge, e di non poter mai e poi mai accedere, in questo Paese, alla verità storica e politica.

... DAL PIANETA TERRA



## C'era una volta... la Terza



### SABATO 21

**Caserta**, Parco M. Carolina, **Reclaim Fest**. H. 18,00: presentazione del libro *Chi comanda a Napoli*, di A. Musella e G. Marzo. H. 21,00: *Calatia Ensemble e Daniele Sepe*

**Caserta**, S. Leucio, Bosco S. Silvestro, ore 21,00. **Osservazione del cielo estivo**, con gli astrofili dell'Umac

**S. Nicola la Strada**, Arena comunale, h. 21,00. **Concerto** di musica popolare dei **Corepolis**

**Parete**, Parco scuola media Basile, h. 21,00. Concerto della band **Victor zeta e i fiuri blu** e dei **Sharmacor band**

**Capua**, Parco fortificazioni, **Carnevale estivo**. Sfilata di maschere di carnevali italiani

### DOMENICA 22

**Caserta**, Parco M. Carolina, **Reclaim Fest**. H. 12,00: *La gatta Cenerentola*, a cura di I. Delli Paoli. H. 18,00. *monologo* di R. Solofria. H. 18,30. Presentazione libro *Teatro Valle occupato*. H. 21,00. **Concerto Rock**

**Caserta**, S. Leucio, Belvedere, h. 21,00. **Festival della Solidarietà**: **Concerto** della **Orchestra Sinfonica Cinese** di Shenzhen

**Capua**, Parco fortificazioni, **Carnevale estivo**. Sfilata di maschere di carnevali italiani

**Pignataro Maggiore**, Palazzo Vescovile, h. 21,30. **Recital di poesie**, al piano M. R. Vendemia

**Parete**, Parco scuola media Basile, h. 21,00. Concerto dei **Figli di madre ignota**

### LUNEDÌ 23

**Caserta**, Piazza Matteotti, h. 21,00. Simone Schettini in **Senti questa come è forte**

**S. Nicola la Strada**, Villa comunale, h. 21,00. **Concerto** dei **Calatia Ensemble**

### MARTEDÌ 25

**Caserta - S. Leucio**, Belvedere, h. 21,00. **Festival della Solidarietà**, **Concerto** di **Francesco de Gregori**

### MERCOLEDÌ 25

**Caserta**, Piazza Matteotti, h. 21,00. **Concerto** di **Emma Martone**

### SABATO 28

**Fontegreca**, La cipresseta, h. 20,00. **Cena a lume di candela nel bosco**, (portare torcia, candele e cibarie e bevande varie)

### DOMENICA 29

**S. Nicola la Strada**, Arena comunale, **Cacace 'a morte mia**, commedia di e con Ernesto Cunto

## “Cinema sotto le stelle”

ore 21.00, Piazza Matteotti  
(costo del biglietto € 3)

Domenica 22, *Quasi amici*, di O. Nakache  
Martedì 24, *Breaking dawn*, di B. Condon

## Tifatini Cinema-2012

(ingresso gratuito)

Rassegna a Piazza Vanvitelli, ore 21,00

Giovedì 26, *Posti in piedi in paradiso*, di C. Verdone

Venerdì 27, *Quasi amici*

Rassegna a Piazza Colli Tifatini,  
ore 20,30 film di animazione per bambini;  
ore 21.15 film per adulti

Sabato 26, *Posti in piedi in Paradiso*

Domenica 27, *Quasi Amici*

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

[ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

## Sempre al passo. La polizza attiva nel tempo.

### Dare forma ai tuoi desideri è più facile.

Il bello della vita è poter fare sempre nuovi progetti. Per questo ERGO ti offre Sempre al passo, la polizza che ti permette, anno dopo anno, di accumulare un capitale che a scadenza potrai investire per realizzare i tuoi sogni. E in più, se vuoi, ti tutela contro gli infortuni e l'invalidità.

### Offrire serenità alla tua famiglia è più semplice.

Cosa accadrà domani? Se venissi a mancare prima del tempo, Sempre al passo lascerà solo vantaggi alla tua famiglia. Infatti, in caso di premiorienza dell'Assicurato, i Beneficiari riceveranno un capitale che sarà per loro un valido sostegno economico per il futuro.

ERGO



Sempre al passo  
Più valore al tuo domani.

ERGO  
Assicurare è capire.

☎ 389.8772183

[www.ergoitalia.it](http://www.ergoitalia.it)

Via Ricciardi, 32  
Caserta

Chicchi  
di caffè

## Migranti d'Italy

A Caprona, una sera di febbraio,  
gente veniva, ed era già per l'erta,  
veniva su da Cincinnati, Ohio.  
La strada, con quel tempo, era deserta.  
Pioveva, prima adagio, ora a dirotto,  
tamburellando su l'ombrella aperta.  
La Ghita e Beppe di Taddeo lì sotto  
erano, sotto la cerata ombrella  
del padre: una ragazza, un giovinotto.  
E c'era anche una bimba malatella  
in collo a Beppe, e di su la sua spalla  
mesceva giù le bionde lunghe anella.  
[...]

Beppe sedé col capo indolenzito  
tra le due mani. La bambina bionda  
ora ammiccava qua e là col dito.  
Parlava, e la sua nonna, tremebonda,  
stava a sentire e poi dicea: «Non pare  
un lui quando canta tra la fronda?»  
Parlava la sua lingua d'oltremare:  
«... a chicken-house» «un piccolo lui...»  
«... for mice and rats» «che goda a cin-  
guettare,  
zi zi» «Bad country, loe, your Italy!»

Sono versi della prima parte di  
"Italy" di Giovanni Pascoli, poema  
"sacro all'Italia raminga" che nel centesi-  
mo anniversario dalla morte del poeta è  
stato trasformato in evento teatrale, con  
Giuseppe Battiston voce recitante e  
Gianmaria Testa voce e chitarra.

Il poemetto, dedicato ad un tema caro  
a Pascoli, quello degli emigranti, è ispira-  
to alla storia vera di una famiglia: prota-  
goniste una nonna e una bambina nata  
in America, portata dagli zii a Caprona,  
vicino a Castelvecchio, per curare la  
tubercolosi. La bambina in un primo  
tempo detesta l'Italia; un conflitto emer-  
ge dall'incontro di due generazioni, che  
parlano lingue diverse, ma poi si insta-  
ura un profondo legame affettivo tra la

vecchia e la bambina.  
Molly guarisce nel  
clima salubre della  
Garfagnana, mentre la  
nonna muore.

Il poeta ci parla di un  
ritorno e di una diffi-  
coltà di comunicazio-  
ne. Il linguaggio della  
piccola Molly, che qui diventa "Maria",  
è un misto tra l'italiano, con cadenze  
dialettali, e l'americano. L'operazione  
linguistica di Pascoli non è gratuita, ma  
nasce da una necessità poetica: l'impasto  
linguistico è la testimonianza di una con-  
dizione di disagio e diventa il mezzo più  
valido per rendere l'intima lacerazione e  
il senso di spaesamento. Dalle storpiatu-  
re dell'italo-americano («Poor Molly,  
qui non trovi il pai con fleva!») nasce  
una struggente elegia, con nuove sonori-  
tà. Questa scelta di stile e d'impostazio-  
ne suscitò vivaci critiche all'epoca  
(1904), ma ora rivela una forte originali-



tà e attualità. «Nella ricerca del materiale  
pascoliano» dice Giuseppe Battiston «mi  
sono imbattuto in una serie di fotografie  
e di queste una mi ha colpito in modo  
particolare: la foto di un barcone carico  
all'inverosimile. Di italiani».

La bambina, finalmente guarita dalla  
malattia, deve tornare in America. Sente  
il peso della separazione, perché quest'I-  
talia che prima le sembrava "bad" divie-  
ne il luogo di nuovi affetti: partirà, tor-  
nerà nel suo paese, la "Merica", ma con  
la promessa di tornare...

Vanna Corvese

## Aforismi in Versi

Ida  
Alborino

### Umanità

Uomini imbelli  
senza puntelli  
pronti ai fendenti  
proni ai potenti.

Uomini fieri  
di poche parole  
la loro risorsa  
il solo coraggio.

Uomini muti  
senza valori  
piegati al vento  
come fucelli.

Uomini grigi  
pieni di orpelli  
senza speranza  
di vera creanza.

Uomini folli  
palloni gonfiati  
come narcisi  
tutta apparenza.

Uomini semplici  
senza retorica  
paghi di azioni  
figlie dell'ethos.

Uomini falsi  
senza coerenza  
paghi soltanto  
di vani consensi.

Uomini forti  
senza lamenti  
pronti alla lotta  
per il cambiamento.

GRAFICA

NAPPO S.a.s.

Pubblicità & Stampa

Concessionaria

il Caffè

0  
8  
2  
3  
3  
0  
7  
7  
7  
2

LIBRERIA DEL CENTRO

LIBRI & FUMETTI

CANCELLERIA & OGGETTISTICA

Sconti dal 25% al 50% su  
libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56

0823.325572

libreriaidelcentro@alice.it

# La Rivoluzione Napoletana del 1820-21 /3

**Mentre insorgeva anche Palermo**, chiedendo l'autonomia della Sicilia da Napoli, cominciavano ad attivarsi i meccanismi previsti dalla Santa Alleanza, il patto siglato da Austria, Russia, Prussia in margine al Congresso di Vienna per garantire il controllo politico-sociale nei territori satelliti. Il primo ministro austriaco Metternich si affrettò a consultare le cancellerie, ricevendo da tutte un avallo per l'eventuale attuazione del cosiddetto "principio di intervento". Prima, però, era necessario ricevere un mandato ufficiale in tal senso, e fu stabilito di riunire un congresso a Troppau, nella Slesia austriaca, per il 27 ottobre.

**Il Parlamento napoletano** si era riunito per la prima volta il 1° di ottobre 1820, con una difficile situazione da gestire: gli aspri contrasti tra le forze provinciali di ispirazione carbonara e le forze murattiane che gestivano nei fatti il potere, cui si aggiunse la netta frattura tra lo stesso Parlamento e il governo. Era, obiettivamente, una situazione al limite in cui tutti erano contro tutti. Il governo moderato e murattiano impegnato a neutralizzare l'azione rivoluzionaria della Carboneria da un lato; il re

impegnato a neutralizzare l'azione moderata del governo per aprire la strada all'intervento austriaco dall'altro. Il Parlamento avrebbe dovuto comporsi di 98 deputati delle due parti del Regno (Sicilia e province continentali), ma in un primo momento accolse solo i 74 deputati delle province continentali. Dei 24 deputati della Sicilia, soltanto 15 - rappresentanti delle province di Messina, Catania, Siracusa, Caltanissetta e Trapani - si aggiunsero ai colleghi. L'elezione degli altri nove (province di Palermo e Girgenti) non fu mai convalidata, e quindi essi non parteciparono ad alcuna seduta. Si trattò, in ogni caso, della prima rappresentanza eletta in modo moderno nell'Italia meridionale.

**Comunque, nell'attività legislativa** della Giunta Provvisoria e, successivamente, del Parlamento, oltre agli scontri ricordati, grande rilievo assunse il decreto sulla libertà di stampa, promulgato dalla Giunta il 26 luglio 1820 sulla scorta dell'articolo 371 della Costituzione di Spagna. Senza dubbio esso prevedeva alcune significative restrizioni (per esempio, sui libri provenienti dall'estero e su tutti i manifesti, sottoposti ad una rigida



censura preventiva) che verranno meno solo ai primi di marzo del 1821, alla vigilia dell'invasione austriaca. Tuttavia, consentì - considerati i tempi - la libera circolazione di idee durante tutto il nomenclare rivoluzionario. Infatti, secondo il Galante Garrone, *«i giornali del 1820-21, come del resto anche la stampa non periodica, e in particolare la profluvio di opuscoli allora apparsi non videro mai realmente insidiata o attaccata la loro libertà. [...] Essi dissero sempre, o quasi sempre, e senza impacci, quel che i loro redattori avevano da dire. Gli innegabili limiti - culturali, ideologici, di classe - erano connaturati in loro, non imposti dal di fuori»*. Unitamente alla volontà di dare soluzione al problema dell'istruzione delle classi popolari e a quello della estensione (momentanea) del voto anche agli analfabeti, rappresentò un risultato ineguagliato nei decenni a venire.

**I moti del 1820** costituirono, nel loro complesso, la prima seria minaccia all'ordine stabilito in Europa dal congresso di Vienna. Se alla conferenza di Aquisgrana Metternich si era decisamente rifiutato di avallare la proposta di intervento dello zar Alessandro nei confronti delle colonie spagnole d'oltreoceano, ora era diverso perché in ballo c'era l'Italia. Certo, l'Inghilterra continuava a opporsi, in linea di principio, a qualsiasi ingerenza esterna nella politica interna degli stati, sebbene poi in concreto negasse qualsiasi forma di sostegno alle forze rivoluzionarie, napoletane e non. Ma il problema poteva essere superato con l'avallo di Prussia e Russia. Così, nella conferenza di Troppau, con l'astensione scontata dell'Inghilterra e di quella (forse un po' meno scontata) della Francia, fu deciso di intervenire a Napoli. Tuttavia, al fine di non deteriorare del tutto la solidarietà anglo-austriaca uscita dal congresso di Vienna, Metternich ritenne opportuno ricorrere ad un *escamotage* diplomatico, rimandando la decisione a un congresso da tenersi a Lubiana il 26 gennaio 1821, al



Ligabo - immagine concessa con licenza CC-BY-SA.3.0

# Da Scafati al Volga

**Mercoledì 18 luglio** il circolo culturale Arci "Ferro 3" di Scafati ha ospitato nell'attiguo "Distretto di Studi di Relazioni Urbane", spazio dedicato alle arti visive, "La Poesia dell'Alienazione", evento dedicato al 100° anniversario della nascita di Michelangelo Antonioni. Protagonisti della manifestazione curata da Vito Pace e Susanna Crispino sono stati Nelya Korzhova e Roman Korzhov, artisti poliedrici e direttori della Biennale delle Arti di Shiryaevo, antica cittadina della regione di Samara, nella repubblica russa del Tatarstan, al cui confine scorre il fiume Volga. Questa importante cittadina russa fu descritta già nel 1703 dal pittore ed esploratore olandese Cornelius de Bruin, mentre negli ultimi cento anni era nota come luogo preferito dagli artisti russi come Repin e Vasil'ev per la pittura realistica in "Plain Air".

**Dopo aver analizzato a lungo** la relazione globale Europa-Asia nell'ottica dell'intervento artistico, senza tralasciare di porre attenzione alla cultura e all'arte locale, negli ultimi tempi la Biennale di Shiryaevo ha centrato l'attenzione sulle influenze reciproche tra il sistema delle arti italiane e quello russo, creando un percorso di eventi itineranti.

**La "Poesia dell'alienazione"**, tema dell'evento di Scafati, si propone quale strumento di creazione estetica e di interazione tra artisti e pubblico, tra strutture museali e qualità della vita urbana; la Biennale di Shiryaevo, infatti, è collegata anche al festival "Street as Museum e Museum as a Street" della città di Ulyasvsk, che sviluppa un'interessante ricerca sulla percezione dell'arte nei contesti museali e urbani. Inoltre, questa specifica



## The Poetry of Alienation | La poesia dell'alienazione

Dedicated to the 100th anniversary of Michelangelo Antonioni  
Dedicato al 100° anniversario della nascita di Michelangelo Antonioni

ricerca viene effettuata mettendo a confronto i complessi e innovativi linguaggi artistici anche in rapporto alla produzione video e cinematografica e per questo, nel centenario della nascita, rende omaggio al genio poetico del regista originario di Ferrara. L'evento organizzato da Ferro3 / Di.St.Urb. è la prima tappa italiana di questo percorso di studi europeo che si concluderà il 20 novembre 2012 al GBUK Samara Regional Art Museum di Samara.

**Angelo de Falco**

(Continua da pagina 15)

quale fu invitato lo stesso re di Napoli per esporre personalmente la situazione.

**A dire il vero, il Parlamento napoletano** fu molto combattuto circa questo permesso da concedere al sovrano. Ma, alla fine, si risolse ad accettare la sua buona fede e i suoi reiterati giuramenti di fedeltà alla Costituzione napoletana, puntualmente disattesi però non appena ebbe varcato i confini del Regno. L'esercito austriaco, senza quasi colpo ferire, entrò a Capua il 20 marzo e il 23 a Napoli. Il 19 marzo il Parlamento, ridotto a soli ventisei deputati, si era malinconicamente aggiornato dopo aver votato un'accorata protesta di Giuseppe Poerio.

**A decretare la sconfitta delle forze rivoluzionarie** furono sicuramente le loro divisioni interne, che non le portarono ad affrontare e, possibilmente, risolvere quelle problematiche sociali che più interessavano le masse, impedendo di fatto una guerra patriottica - sul tipo di quella spagnola contro Napoleone - nel momento dell'invasione austriaca. Ma bisogna osservare che, ad esse, si aggiunse anche una limitata visio-

ne politica. Ferdinando e il congresso di Vienna ragionavano in termini di equilibrio europeo. I liberali napoletani e i carbonari, invece, non erano andati oltre i confini del Regno. Si trattò, insomma, di uno scontro impari nel quale la rivoluzione trionfò dapprima a Napoli, ma fu sconfitta definitivamente a Lubiana. D'altronde, anche le ragioni che avevano portato la borghesia agraria napoletana allo scontro frontale con le forze della restaurazione erano molto

circoscritte: crisi agraria e volontà di controllo della cosa pubblica. Ragioni senza alcun dubbio legittime e valide. Ma il loro successo locale non era sufficiente in quel contesto geopolitico, essendo subordinato alla realizzazione di un collegamento militare e diplomatico con gli altri stati italiani ed europei per una lotta generale all'Austria, come i decenni successivi mostreranno più chiaramente.

(3 - fine)

## BIBLIOGRAFIA ORIENTATIVA

- 1945 – L. Blanch, *Scritti storici*, Bari
- 1950 – G. Spini, *Mito e realtà della Spagna nelle rivoluzioni italiane del 1820-21*, Roma
- 1962 – P. Pieri, *Storia militare del Risorgimento*, Torino
- 1966 – B. Croce, *Storia del Regno di Napoli*, Bari
- 1967 – A. Lepre, *La rivoluzione napoletana del 1820-21*, Roma
- 1973 – R. Romeo, *Il Risorgimento in Sicilia*, Bari
- 1973 – G. Oldrini, *La cultura filosofica napoletana dell'Ottocento*, Bari
- 1978 – G. Candeloro, *Storia dell'Italia moderna. Vol. II (1815-46)*, Milano
- 1978 – A. Galante Garrone, *I giornali della Restaurazione (1815-1847)*, in V. Castronovo – N. Tranfaglia (a cura di), "La stampa italiana del Risorgimento", Bari
- 1979 – J. Davis, *Società e imprenditori nel regno borbonico (1815-1860)*, Bari
- 1989 – C. Rocco, *La crisi dei prezzi nel Regno di Napoli nel 1820-21*, in A. Massafra (a cura di), "Il Mezzogiorno preunitario. Economia, società e istituzioni", Bari



ArTchetipi

## FRANCESCA WOODMAN E LETIZIA BATTAGLIA

*«lo vorrei che le mie fotografie potessero ricondensare l'esperienza in piccole immagini complete, nelle quali tutto il mistero della paura o comunque ciò che rimane latente agli occhi dell'osservatore uscisse, come se derivasse dalla sua propria esperienza»* scrisse Francesca Woodman, la fotografa americana, prima di morire il 19 gennaio del 1981. Aveva 23 anni e la



paura di invecchiare, il terrore di essere se stessa: l'angoscia era un fardello troppo grande per la sua solitudine, la crisi artistica e generazionale una montagna insormontabile.

**Forse aveva detto davvero tutto** nelle sue fotografie in bianco e nero: vi aveva impresso tutto ciò che sentiva, conferendo quelle atmosfere suggestive ad ambienti spogli e squallidi, avvolgendoli di un'emozione estetica che scavava dentro di lei, che mostrava al mondo com'era fatta dentro quel corpo che talora ostentava e talora celava. Nelle fotografie raffigurava i suoi incubi e le sue paure, gli spettri che la inseguivano. Attraverso l'arte credeva di avere trovato la via d'uscita.

**È per questo motivo** che la Woodman fotografava se stessa: erano le sue sensazioni, le sue esperienze, le sue emozioni interiori che comunicava, erano la solitudine, il terrore di scomparire, di essere abbandonata che voleva rendere noti. La nudità esibita era un altro mezzo per segnalare quella sua impotenza davanti al mondo, davanti a una società che macina ogni cosa velocemente. Scrive Massimo Minini di lei: *«Non ho potuto conoscere Francesca Woodman, eppure ha abitato in Italia, a Roma, per pochi mesi, tra '77 e '78. Ma so anche che se l'avessi incontrata forse non avrei saputo riconoscerla. Incontriamo, noi galleristi (allora ero un gallerista rampante), molti giovani che ci propongono di guardare le loro opere. Di solito le osserviamo distrattamente, anche con un po' di sufficienza. Un artista che cerca di farsi notare viene abitualmente guardato con sospetto. La domanda che fa l'artista (giovane) è: "ma allora come possiamo fare?". Domanda quasi senza risposta».*

**Per quanto riguarda Letizia Battaglia**, è stata la prima donna europea a ricevere nel 1985, ex aequo con l'americana Donna Ferrato, il Premio Eugene Smith, a New York, riconoscimento internazionale istituito per ricordare il fotografo di *Life*. Un altro premio, il Mother Johnson Achievement for Life, le è stato tributato nel 1999. Inizia la sua carriera di giornalista nel 1969, lavorando per il giornale palermitano *L'Ora*. Nel 1970 si trasferisce a Milano dove incomincia a fotografare collaborando con varie testate. Nel 1974 ritorna a Palermo e crea, con Franco Zecchin, l'agenzia "Informazione fotografica", frequentata da Josef Koudelka e Ferdinando Scianna. Qui si formano i fotografi Luciano del Castillo, Ernesto Bazan, Fabio Sgroi, nonché la figlia Shobha. Nel 1974 si trova a documentare l'inizio degli anni di piombo della sua città, scattando foto dei delitti di mafia per comunicare alle coscienze la misura di quelle atrocità. Suoi sono gli scatti all'hotel Zagarella che ritraevano gli esattori mafiosi Salvo insieme ad Andreotti e che furono acquisiti agli atti per il processo. Diviene una fotografa di fama internazionale.

### FRANCESCA WOODMAN - LETIZIA BATTAGLIA

Galleria Massimo Minini - Via Apollonio 68 - Brescia

T: +39. 030. 383034 - F: +39. 030. 392446

info@galleriaminini.it www.galleriaminini.it

inaugurazione sabato 22 settembre



**Tuttavia, Letizia Battaglia** non è solo "la fotografa della mafia". Le sue foto, spesso in un vivido e nitido bianco e nero, si prefiggono di raccontare soprattutto Palermo nella sua miseria e nel suo splendore, i suoi morti di mafia ma anche le sue tradizioni, gli sguardi di bambini e donne, i quartieri, le strade, le feste e i lutti, la vita quotidiana e i volti del potere di una città contraddittoria.



**Scrivi di lei Minini:** *«Letizia ha un nome di Battaglia, e di fatto è una lottatrice. L'ho chiamata un giorno, poco tempo fa, per passare a conoscerla. Un mito della fotografia, Letizia, ma non pensavo di cacciarmi nel cratere di un vulcano. Un vulcano siciliano, come si conviene, tra Etna e Stromboli; una fotografa di delitti, di morti, di madri disperate e guardie del corpo con magnum e il colpo in canna, di giudici riversi sui sedili, di galline e gatti sui tavoli. Letizia respira per pochi momenti ogni giorno, per il resto fuma una sigaretta dietro l'altra».*

**Davide Auricchio**

Da Mercogliano a Castellammare  
passando per Napoli

## Il jazz sfodera i fiati

mercogliano  
music  
festival  
www.mercoglianomusicfestival.it



Se Caserta si deve accontentare di quel poco o niente che succede al Belvedere o sotto la Torre di Casertavecchia - ora con soltanto l'ombra di leggendari eventi come *Leuciana* oppure *Settembre al Borgo* - gli organizzatori estivi campani hanno investito quest'anno più in jazz, che offre grossi nomi per meno danaro, soprattutto quando la paga viene effettuata in un ancor conveniente dollaro. Anche se veramente l'area di interesse si restringe così a quegli esigui appassionati che si interessano di un jazz di classe, che molte volte raggiunge un livello di astrazione che con la *popular art* ha poco che fare. Ecco quindi ai tempi delle vacche magre che anche il jazz tira il fiato e (per fortuna) ingaggia strumentisti in maggior parte statunitensi o dell'aria dollaro... Che guarda caso in quest'ultima settimana hanno coinciso con grandi suonatori di... fiati: Dave Douglas e Joe Lovano, Miguel Zenon, Jeff Cascaro, ...

**Eccoci dunque venerdì** al *Festival della musica* di Mercogliano, nell'avellinese, a sentire l'eccezione che conferma la regola, il tedesco di nome americano e cognome italiano Jeff Cascaro, che per accentuare la confusione attorno a sé, canta musica nera con una voce alla Mario Biondi. Solo che Jeff, nato a Bochum nel memorabile 1968, è altrettanto valido anche come trombettista, arrangiatore e frontman di grande talento, già autore di 3 album di successo. La sua voce, coltivata presso alte scuole tedesche, spazia più registri, prestandosi molto di più al jazz, per cui ecco che persino Mario Biondi l'ha scelto come partner per il nuovo singolo *Blue skies*,

cantato in duetto. Una scaletta che in un'ora e mezzo e in dieci brani ha incluso una convincente varietà di pezzi, includendo soul contaminato da funky e jazz, tra ballate e ritmo: *Roots* immette quel *entrain* di partenza utile per riscaldare l'atmosfera con la temperatura scesa alle ore 22 a 18°; poi il soul *The girl who got away* chiarisce qualche problema amoroso assieme a *Give it to me*, ambedue disponibili anche su *iTunes* - nella versione *bonus track* dell'ultimo disco *The other man*. Un doppio omaggio *I've got news for you* dedicato a Ray Charles e alla propria nonna, cioè a quella che con un vinile di Ray l'ha spinto verso il giusto destino: uno straordinario blues con l'esibizione della sua destrezza vocale. Un assolo di chitarra qui che si aggiunge a quello di batteria del successivo *Soul of a singer*, dal primo omonimo album, mettono in rilievo anche i suoi validi colleghi di accompagnamento: Ulf Kleiner tastiere, Daniel Stelter chitarra, Peter Luebke batteria,

Kapo Mayer basso. Seguono i pezzi *Holler* - un'infusione di jazz-fusion che vede la platea divisa in due cori, femminile e maschile, diretti dal trombettista Jeff in persona, *I feel fine* dal trascinate assolo danzante del piano elettrico con la voce blues a scatti. *The other man* che "attenta alla pace di famiglia": visto lo stile del pezzo, decisamente Motown, con intrusioni di tromba alla Louis Armstrong, l'invasivo *Altro uomo* è sicuramente di colore... Come anche in *I feel fine*, nel blues dal ritmo sostenuto *Help the poor* dove la voce fa la parte del leone con una sorpresa: l'imitazione di chitarra dagli acuti in grado di affrontare gli accordi del chitarrista Daniel Stelter... Confermato poi nel *Good bye* del bis, notificato all'entusiasta pubblico sotto forma di acuto...

\*\*\*

**Altrettanto cattivante** l'esibizione, al *Quisisana* di Castellammare, del portoricano Miguel Zenon, che ha fatto del suo sax un mezzo efficace per sostituire la voce: un sax dal suono caldo, molto carnoso, ricordando Gato Barbieri. Ma anche per l'ispirazione ritmica piuttosto sudamericana (tango, merengue) che statunitense, da cui Miguel ha preso forse la maestria e la valorosa compagnia del suo gruppo: Hans Double basso, Henry Cole batteria e soprattutto Luis Perdomo, straordinario pianista tuttofare. Pezzi di incredibile ampiezza (il primo tempo è stato diviso tra i 12 minuti del brano di apertura e i 45 minuti del seguente...) hanno offerto a tutti la possibilità di affermarsi affianco a Miguel, che alla fine ha ringraziato di cuore tutti quelli presenti. Aspettiamo ora... col fiato sospeso, il Roy Hargrove Quintet di mercoledì 25 luglio.

\*\*\*

**Un duo di assi dei fiati**, Dave Douglas (tromba) e Joe Lovano (sassofoni), ha



## Pentagrammi di Caffè

# JOE JACKSON *The Duke*

Joe Jackson è un artista inglese di 62 anni. Un figlio, quindi, del suo tempo, ma anche uno che ha sempre flirtato con l'era dello swing, anche quando, suo malgrado, andava di moda di più il rock. Oggi che la differenza tra i vari generi si è via via fatta sempre più sottile, eccolo regalarci un altro contributo del suo magnifico talento. E, immancabilmente, non poteva che derivare da un mito come Duke Ellington.

**"The Duke" è l'espressione dell'amore** e del rispetto di

Joe Jackson verso il grande maestro del jazz americano e al tempo stesso una lezione di vita: di come appunto un ragazzo di 62 anni come Joe Jackson intenda la musica. Riarrangiare 15 classici del *Duca* va al di là dell'azzardo di confrontarsi con uno stile e un'epoca leggendari e dimostra come quella scuola abbia prodotto cultori della musica fino a oggi, mai paghi delle loro performance. Joe ritorna alla grande, dunque, a sfoderare il suo eclettismo e la sua tendenza all'azzardo, reinventando praticamente il materiale di Ellington in maniera contemporanea. E... riuscendoci alla grande. È la sfida vincente di chi pensa sia giusto dare nuova vita a vecchi capolavori mai tramontati. Consapevoli che solo così si impedirà di ingessare i grandi del passato. La contemporaneità può spiazzare solo al primo ascolto, ma alla fine non può fare a meno di filtrare il meglio del meglio nel dare nuovi accenti a "vecchi" magnifici pezzi.

**Jackson si mostra riverente** e al tempo stesso risoluto nel riprendere i classici del maestro jazz, esaltandone tutte le

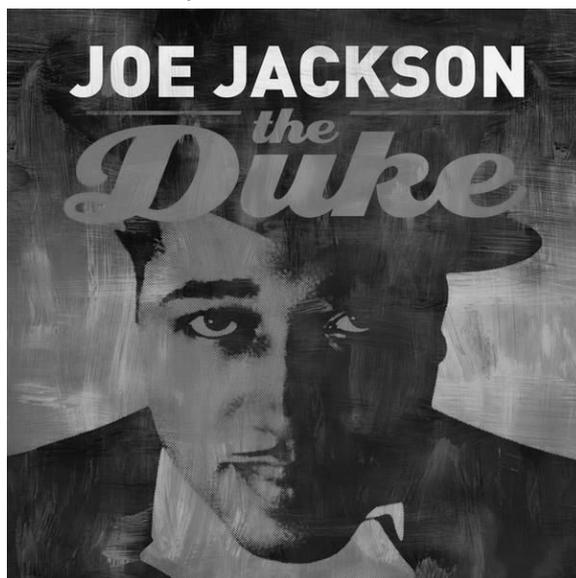
componenti con il suo "modernismo" e con la collaborazione di ospiti di tutto rispetto, dalla cantante iraniana Sussan Deyhim in *Caravan*, alla brasiliana Lilion Vieira in *Perdido*, a tutta una serie di strumentisti "eclettici" almeno come Jackson stesso; e infatti combo, violoncelli, congas, chitarre, armonica e fisarmonica fanno la loro parte. Ecco che, come si diceva, ancora una volta, anche rivestendo il patrimonio artistico di Ellington con queste premesse, il risultato è davvero notevole.

Forse il pur grande Iggy Pop è stato un po' sacrificato, ma ne è valsa la pena anche nel suo caso. Il rischio di eccedere nel calligrafico è sempre in agguato dietro l'angolo, soprattutto nei grandi classici strumentali come "Isfahan", "The Mooche/Black and Tan Fantasy" o "Rockin' In Rhythm", ma Jackson è bravo a schivarlo sostituendo i fiati con le timbriche agili ed eleganti dei violini della jazzista Regina Carter e della sua collaboratrice storica Allison Cornell, con le percussioni e la chitarra dei fidatissimi Sue Hadjopoulos e Vinnie Zummo, con l'aggressività della sei corde di Steve Vai e del bassista Christian McBride.

Il tutto con richiami a Django Reinhart, Stephan Grappelli, Eumir Deodato e Steely Dan.

**Ed ecco servito un ottimo** menu musicale dove il cuoco è l'artista Joe Jackson, che qualche sassolino della scarpa se lo toglie: non a caso ha dovuto aspettare un po' perché il suo eclettismo fosse apprezzato. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**



portato invece domenica il pubblico napoletano in cima al Castel Sant'Elmo, come massima espressione di quella che, durata quasi tutto il mese di luglio, è stata la quinta edizione dell'omonimo festival.

Anche se poi questa estate l'apice di interesse fra le manifestazioni che si svolgono al Castello che da San Martino si affaccia sulla città, si raggiungerà con un evento estraneo al festival, l'esibizione di Al Jarreau, in programma il prossimo lunedì 23 luglio.

**Corneliu Dima**

### **C. U. D. (COME VOLEVANSI DIMOSTRARE)**

- Angelino Alfano alla Bersani: «La Minetti si deve dimettere!».  
- Quanto costano le dimissioni della Minetti?

Un ingaggio alla Ibrahimovic!  
- Sempre più i poveri in Italia, specie al Sud.

### **QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ)**

L'ipocrisia del PDL di considerare Alfano il "delfino" designato di Berlusconi, sapendo che il cavaliere mai (e di certo è mai) avrebbe ceduto ad alcuno la sua leadership  
Dopo aver difeso "a spada tratta" la candidatura della Minetti, ora Berlusconi e i



maggiori del PDL vogliono le sue immediate dimissioni. Cosa c'è sotto? Niente... sotto il vestito niente...

### **FATTI E MISFATTI: QUELLI DI AN SE TORNA**

#### **"FORZA ITALIA"**

Quelli di AN (1): Fagocitati e/o disperati?

Quelli di AN (2): Il simbolo perduto

Quelli di AN (3): Un partito nel buio

#### **SENTITE IN... GIRO**

Il ritorno del buffone di Arcore!  
La Minetti ha fatto "carriera" col Bunga-Bunga. Se ci saprà ancora fare con le dimissioni farà... Bingo-Bingo!

ULTIMO  
SPETTACOLO

## Brodaglia con vampiri

**Il più famoso presidente degli Stati Uniti d'America**, Abraham Lincoln, scopre ancora in giovane età che la madre è stata assassinata da alcuni predatori soprannaturali: vampiri. La prematura scomparsa della figura materna provoca nel futuro presidente un bisogno di vendetta; e così, il giovane Abraham inizierà uno studio sulle creature del male e della notte, alternando la lotta alla schiavitù e gli impegni presidenziali con le cacce ai vampiri.

**Ambientata nell'Indiana del 1820**, fino ad arrivare alla fine della guerra di secessione nel 1865, la storia ipotizza Lincoln come cacciatore del soprannaturale, aggiungendo alla figura dell'ex presidente un alone di mistero ancora più grande. Ovviamente si tratta di un'opera di fantasia, tratta dal romanzo di Seth Grahame-Smith, che si rende protagonista di una rilettura della storia in cui avviene una mitizzazione del-

la figura del presidente, fino a ipotizzare che questi possa essere stato un cacciatore di creature oscure e infernali. Oltre a ritrovare Smith come sceneggiatore della pellicola, in chiara difficoltà nel trasporre il proprio romanzo sullo schermo, in cabina di regia è presente il russo Timur Bekmambetov, amato in patria per la saga sui *Guardiani del Destino* e in USA per *Wanted*, e alla produzione Tim Burton, intenzionato a rifarsi del non grandissimo successo del suo ultimo *Dark Shadows*. Il film in sé per sé è riuscito ad appassionare solo gli amanti del genere horror-vampiresco, essendo ricco di scene d'azione lente e ripetitive che non fanno altro che stancare lo spettatore che deve già fronteggiare un'accozzaglia di inesattezze storiche; ma il vero punto debole della storia, che ha decretato anche il mancato successo di *Dark Shadows*, è proprio la sceneggiatura di

Smith, colma di buchi e di imprecisioni.

Orlando Napolitano



**Com'è ormai consuetudine** annuale, si è svolto l'appuntamento più importante per i fan del fumetto di tutto il mondo, la vera e propria Mecca dei comic-books, la fiera definitiva: Il San Diego Comicon. Svoltosi proprio pochi giorni fa nella metropoli californiana, il Comicon è sempre la vetrina perfetta per i nuovi annunci editoriali, cinematografici e videoludici della nuova stagione. Ogni grande casa editrice o di produzione tiene una conferenza stampa in cui si introducono tutte le più grandi novità del futuro.

**Quanto ai due colossi del settore**, la Dc Comics ne ha approfittato per tirare le somme del primo anno dal momento del proprio rilancio editoriale, pianificato ascoltando le aspettative e i commenti dei fans fino a cominciare ad anticipare il futuro di Superman, Batman e compagnia. Anche la Marvel



SAN DIEGO  
COMIC CON  
COMIC-CON 2012  
INTERNATIONAL

affronta il tema rilancio e precisa che le nuove serie non chiuderanno dopo pochi numeri o un solo anno, ma saranno durature e parte di un progetto integro a prova di un rilancio effettuato col cuore, oltre ad annunciare i sequel di alcuni dei suoi film di successo come Thor e Capitan America.

**La fiera era poi stracolma** di cosplayers, professionisti e non, e di grandi esposizioni di tutte le novità sui giocattoli Hasbro; in più, alcune conferenze dedicate ai film di prossima uscita, uno su tutti Iron Man III, alla presentazione del quale era presente l'attore protagonista Robert Downey jr. con tutto il set di armature usate dall'eroe corazzato nella nuova pellicola Marvel Studios di Shane Black.

Orlando Napolitano

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

**CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:****GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)**

il Caffè

Testata iscritta al

Registro dei Periodici del  
Tribunale di Santa Maria  
Capua Vetere il 7 aprile  
1998 al n° 502**Direttore Responsabile Umberto Sarnelli****Direttore Editoriale Giovanni Manna****Direttore Amministrativo Fausto Iannelli****Direzione e redazione:**Piazza Pitesti, 2  
81100 Caserta

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffe@gmail.com

**L'Amore dura tre anni**, mirabile commedia francese contemporanea, ha stimolato presto la vena citazionista dei critici europei; le recensioni sono allineate su un giudizio medio, equilibrato, ma parlando di influenze i cronisti sembrano ammattiti: si passa da Truffaut a Morane a Moccia in un processo che, purtroppo, non fa capo all'assonanza. Il punto è che Frédéric Beigbeder, oltre a curare la regia, sarebbe anche l'autore del libro da cui è tratta la pellicola, e molte altre cose o mestieri che con la cultura hanno parecchio a che fare.

**Proprio come il protagonista**

Gaspard Proust (Marc Marronnier), Beigbeder ha più di un impiego, tutte attività umanistiche, così che i critici, consapevoli della personalità composta dell'autore, hanno pensato bene di far sfoggio di nozioni, considerato che una volta tanto l'interlocutore e oggetto padroneggia ogni mezzo interpretativo del caso. È per questo motivo che, nello scrivere de **L'Amore dura tre anni**, eviteremo qualsiasi itinerario implicito nella *Nouvelle Vague*, essendo oltretutto più simile il romanticismo ironico di Beigbeder all'eloquenza mediamente brillante di David Frankel, un cinismo fondamentalmente disinnescato, un affondo chiaro solo agli sguardi smaliziati davvero.

**Marc e Alice** (Louise Bourgoin), affascinanti e fondamentalmente innamoratissimi, si sono incontrati a un funerale mondano. La giovane ignora che il compagno, separato e deluso da un primo matrimonio finito troppo presto, è in realtà il fortunato autore di un pamphlet di successo che tratta la

**BUIO IN SALA**

**L'Amore dura tre anni**

LOUISE BOURGOIN ⚡ GASPARD PROUST

*L'amore dura tre anni*



UN FILM DI FREDERIC BEIGBEDER

JODEYSTAR, JONATHAN LAMBERT, FREDERIQUE BEL, NICOLAS BEDOS, ELISA SEDMAOU, BERNARD MENEZ, ANNY DUPEREY e DELLA RAPPRESENTAZIONE DI VALERIE LEMERDIER

www.lamoreduratreanni.it

caducità dell'amore, dei sentimenti (memorabile l'enumerazione delle scadenze che, per giungere all'amore dichiara: "Un gatto dura 17 anni"), la parola scritta scaturisce con ovvietà dall'esperienza sentimentale di Marc, egli ha tuttavia pubblicato sotto pseudonimo, questo lo mette al sicuro dal giudizio sprezzante dell'amata nei confronti dell'opera letteraria. Un premio, deprecabile fortuna, renderò manifesta l'identità artistica di Marc ad Alice, innescando una crisi che, senza grossi depistaggi, avvierà il protagonista a una consapevolezza diversa, un'apertura alla vita

e ai sentimenti che non si limiterà più all'accidente, piuttosto alla riconquista di quel che si era goduto eventualmente.

**Le figure archetipiche** dei genitori di Marc, Bernard Menez e Anny Duperey, sono certamente più moderne e vivide, in loro male assortito complesso fisico *Alleniano* (dicono l'effetto sia ricercato), dei profili inquieti della coppia protagonista. Prepotente il lieto fine, come il vestito svasato di lei, Alice, che deve, necessariamente, far tutt'uno con il vento. Va da se che l'immagine è curata, più che la patina a regnare è l'ordine, un ordine saggio e variato, fedele difensore dell'onorabilità del regista.

**Tabula rasa dell'identità emergente**, tabula rasa in produzione e delle tecniche. Perché dovremmo alla fine citare la *Nouvelle Vague*? Questa si chiamava una volta e per sempre affidabilità del mestierante, non si andrebbe a svelare mai la tecnica dell'*Effetto Notte*.

**Giorgia Mastropasqua**

**ABBONAMENTO  
50 NUMERI € 35,00**

Caffè?



No, il Caffè mi rende nervoso

**Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione oppure**

**con versamento\* sulla carta**

**"Postepay" n.ro**

**4023 6005**

**8204 3388**

**intestata**

**"Fausto Iannelli".**

**In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato**

- ✓ telefonando (0823 357035) oppure
- ✓ con un fax (0823 279711) oppure
- ✓ per email (ilcaffè@email.it)

**per consentirci di accreditarlo al suo autore.**

\* l'accredito su *Postepay* può essere effettuato: 1) in contanti in tutti gli uffici postali; 2) tramite il sito *www.poste.it* (con un conto *BancoPosta*); 3) utilizzando una carta "*Postepay*" o "*Postamat*" negli uffici postali o gli sportelli automatici *POSTA-MAT*; 4) mediante alcune delle più note carte di credito.


**QUESTO È SOLO L'INIZIO**
*(Continua da pagina 9)*

anche i depuratori non possa essere il secondo passo giusto; oltre tutto, turisti persi e danni economici a parte, siamo comunque noi quelli che più usufruiscono di acque infestate da agenti patogeni decisamente pericolosi, o che siamo costretti a "cambiare lido" per fare qualche bagno decente).

**La responsabilità, nel caso del malfunzionamento dei depuratori** (ammesso che almeno parzialmente funzionino, del che c'è chi dubita), è specifica della Regione, ma neanche c'è da prendersela più di tanto solo con l'amministrazione attuale - che pure, com'è evidente, anche a questo riguardo ha colpe rilevantissime - poiché la storia va avanti così da alcuni decenni: a luglio si parla della necessità di prendere provvedimenti, ad agosto si va a mare, a ottobre si convoca per febbraio una conferenza di servizi nel corso della quale tutti concordano sulla necessità di intervenire e poi, finito l'assalto al buffet la cui apertura segna la fine della manifestazione, si torna a pensare ad altro.

**Ma il turismo non è solo balneare;** anzi, vista la situazione di fatto, c'è da ritenere che anche quel po' di turismo balneare che c'è, è dovuto più a quello che offre l'entroterra che alla speranza di "fare bei bagni". Qualche volta si tratta di "emozioni" che ormai fanno parte dell'immaginario collettivo planetario (penso a Capri, ma anche a Napoli); qualche volta all'atmosfera effettivamente particolarissima dei luoghi (la costiera amalfitana, per esempio, o, fuor che d'agosto, Ischia).

**Anche a Caserta avremmo molte,** anzi moltissime carte da giocare, se sapessimo farlo. Ma non ne siamo capaci; però soprassediamo, in quest'occasione, dalle polemiche sulle incapacità e dall'elencazione delle possibilità perché, nonostante tutto, abbiamo anche noi due tesori che vengono riconosciuti tali: la Reggia e la mozzarella.

**E anche di Reggia e mozzarella** parliamo su questo numero, ma con accenti molto diversi. Infatti, se nei confronti del nostro *oro bianco* la cronaca è impietosa, ma le prospettive sembra possano essere migliori di quanto si potrebbe credere (i come e perché sono nell'articolo a firma di mio fratello Alessandro, che apre uno spiraglio di speranza anche in tema di legalità del sistema produttivo), il più giovane dei nostri collaboratori, Donato Riello, è rimasto incredulo e shockato di quel che ha visto girando nel parco della Reggia. Tant'è che ho dovuto a lungo confrontarmi per cercare di placarne l'indignazione.

**Anche nel caso del Parco, come avviene per i depuratori,** quel che difetta è la manutenzione; ma, se nel caso di quelli siamo tristemente consapevoli che una certa classe politica e una certa imprenditoria preferiscono di gran lunga costruire che mantenere (anzi: la mancanza di manutenzione accelera la necessità di nuove opere, nuovi appalti, etc. etc.), il perché venga così maltrattato il parco è più difficile da capire. I responsabili risponderebbero, probabilmente, che ci sono carenze di soldi e di personale; ma direi che questo li renda piuttosto corresponsabili, almeno finché non prenderanno l'abitudine di indire una conferenza stampa ogni settimana per protestare pubblicamente, finché non gli danno i soldi o non li mandano via. Per non dire che, lasciando il Parco per entrare nel Palazzo, c'è ancora quel piccolo particolare che due terzi degli ambienti sono affidati all'Aeronautica militare. Anche di questo, io credo, dovrebbero protestare pubblicamente e almeno settimanalmente coloro che sono vocati a difendere il patrimonio storico, artistico, architettonico, monumentale e culturale. Decidessero di farlo, ce lo facciano sapere.

**Giovanni Manna**


## lo ritorno in campo

**Berlusconi sulle note di "Mi ritorni in mente" di Lucio Battisti**

*lo ritorno in campo  
ricco come sono, voglioso ancor di più  
io ritorno in campo  
caimano come mai, ormai sempre di più*

*Un Angelo caduto in volo  
è diventato Alfano per tutto il PDL  
è già io lo so, ed è quel che io volevo*

*Ma c'è qualcosa che non scordo  
c'è qualcosa che non scordo  
che non scordo...*

*Per vent'anni ho fatto affari e soldi  
e leggi tutte per me  
all'improvviso, l'Europa mi ha stroncato  
con la Merkel e Sarkozy  
un sorriso, e ho visto la mia fine sul loro viso,  
il mio potere dissolversi nel vento  
ricordo, sono morto in un momento.*

*lo ritorno in campo  
ricco come sono, voluttuoso ancor di più  
io ritorno in campo  
caimano come mai, ormai sempre di più*

*Un angelo salva-Italia  
sta diventando Monti frustando i sogni miei  
di andare al Quirinale, a fare il presidente...*

*Ma c'è qualcosa che non scordo  
ma c'è qualcosa che non scordo  
che non scordo...*



Claudio Mingione  
Pause



**FARMACIA  
PIZZUTI**  
FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI  
COSMETICA - OMEOPATIA**

CASERTA - VIA SAN CARLO, 15 - TELEFAX 0823.322182



# Caserta: chi c'è, c'è...



**Qualcuno in più**, diciamo almeno due lettori di questa rubrica (Gianfranco “giarretella” e Vincenzo “il bandito”), in questi ultimi giorni avranno capito l'aria che tira in giro e in che modo quest'anno (sportivo) che verrà dev'essere vissuto il campionato di basket che Caserta si appresta ad affrontare. La considerazione *«prima vedere cammello e poi pagare»* fatta da certuni pseudotifosi per quanto riguarda la campagna abbonamenti, non si addice alle vicende di casa nostra. Le vicende che hanno portato all'esclusione di Treviso e Teramo dalla serie A devono far riflettere. Soprattutto deve far riflettere l'esclusione di Treviso, una società che nella sua storia vanta una lunga serie di successi in campionato, coppe nazionali e internazionali, oltre al fatto di aver firmato contratti importanti con giocatori di gran livello come Bargnani, Dal Negro, Kukoc e Pittis, solo per fare qualche nome. È la dimostrazione che se alle spalle di una società non ci sono risorse di spessore, è inutile fare sogni di gloria, e se questo vale per zone geografiche del Paese dove si pensa che possa esservi ancora una economia trainante, figuriamoci cosa accade altrove. Del resto, alcune società come Cremona, Montegranaro e Caserta affronteranno questo campionato, che inizierà il 30 settembre, con un budget limitato, forse pari a quello di qualche società ambiziosa di LegaDue, se non addirittura di Divisione Nazionale A. Ma la crisi investe chiunque, e anche in LegaDue due società, Piacenza ed Ostuni, sono fuori dai giochi per motivi economici.

**Il prossimo campionato di Serie A** sarà a 16 squadre, con una sola retrocessione; anche stavolta, quindi, per conservare la massima serie basterà evitare l'ultima posizione. Con tante squadre ferme al palo nella composizione del roster, già si cerca di individuare quale sarà la squadra che avrà come destino quello di Casale Monferrato, nello scorso campionato. Che la recessione abbia investito tutti è un fatto, e fuori dalla mischia c'è solo un pugno di squadre (Milano, Siena, Sassari e Venezia); per il resto, in giro poca roba, e molte squadre, anche di grande tradizione, non si sono ancora mosse, forse aspettando l'occasione buona. Un esempio per tutti viene da Pesaro, dove al momento non solo manca la certezza della riconferma dello sponsor, ma manca il coach e il parco giocatori, che era giunto a giocarsi la semifinale-scudetto contro Milano appena qualche mese fa, a tutt'oggi è ai minimi termini.

**Il mondo del basket**, nel suo complesso, vive una crisi gravissima e, consultando l'elenco pubblicato dalla Federazione, vediamo che ben 52 società hanno deciso di cessare l'attività. In campo maschile sono 39, di cui 2 di Serie A, due di LegaDue, 3 in Div. Naz. A, 6 in in Div. Naz. B, e 26 in Div. Naz. C, mentre in campo femminile sono 13, di cui 3 in A-1, 4 in A-2 e sei in A-3. Una situazione mai vista, che la dice lunga sullo stato di salute della nostra pallacanestro. E pensiamo che non



si tratti di un momento passeggero. Bisognerà farsene una ragione, abbandonare sogni di grandezza, essere realisti e continuare ad amare questo sport.

**Questi sono buoni motivi** per continuare ad essere vicini alla JuveCaserta, sottoscrivendo l'abbonamento oppure essendo presenti alle partite casalinghe al PalaMaggiò. La passione, la vicinanza alla squadra, non devono mai venire meno. L'augurio che ci facciamo è quello che poi arrivino anche i risultati. Ma già essere presenti al prossimo campionato di Serie A è un risultato...

## La Nazionale: l'azzurro che sarà...

**Intanto, si è radunata la Nazionale di basket che**, agli ordini del coach “turco” Simone Pianigiani, dal 15 agosto all'8 settembre dovrà guadagnarsi la qualificazione ai Campionati Europei del 2013. Stavolta ci si augura di centrare la qualificazione entrando dalla porta principale, e non dalla finestra, come invece accadde l'anno scorso in Lituania grazie ad un *escamotage* del Presidente Federale, Dino Meneghin. Delle tre “stelle” NBA italiane (Bargnani, Gallinari e Belinelli), sarà della squadra il solo Gallinari. In queste qualificazioni, nel proprio girone, l'Italia dovrà giocare contro Portogallo, Bielorussia, Repubblica Ceca e Turchia. Passano le prime due del girone e, a parte la Turchia, dietro vediamo grande equilibrio. Prima di affrontare le gare “che contano”, la preparazione partita a Folgaria (Tn) il 17 luglio, si sposterà a Trento dal 25 al 27 luglio per partecipare al “Trentino Basket Cup”, un torneo con Bosnia, Finlandia e Montenegro che servirà a rifinire la preparazione. La rosa dei convocati per questa prima fase è composta da: Aradori, Cavaliero, Chessa, Chiotti, Andrea Ciacciarini, Cusin, Datome, Gallinari, Gigli, Hackett, Magro, Mancinelli, Melli, Poeta, Viggiano e Luca Vitali.

**Che dire: già alle Olimpiadi di Londra** il nostro basket resta a casa, almeno alla fase finale degli Europei 2013 cerchiamo di esserci. Buona fortuna!

GRAFICA


**NAPPO** S.p.A.

*marketing & idee*
**Pubblicità & Stampa**
**Concessionaria**
*il Caffè*
**OFFERTISSIMA**  
**Vinile adesivo lux**  
**media risoluzione**
**100%  
SODDISFATTI**
**a soli €. 60,00 al mq.**

Una buona pubblicità può darti tanto!

*marketing & idee*

**\*\*\* I COSTI S'INTENDONO IVA TRASPORTO E APPLICAZIONE ESCLUSI \*\*\***

 Per maggiori informazioni  
 per la tua pubblicità sul settimanale  
 contattaci;

 Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154  
 un nostro consulente ti spiegherà  
 tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

Visita il nostro sito:

[www.graficanappo.it](http://www.graficanappo.it)

GRAFICA


**NAPPO** S.p.A.

**Pubblicità & Stampa**
**S.Leucio (CE) via dei tessitori n.3**
**E-mail: info@graficanappo.it**
**Offerta Volantini**

\*\*I prezzi si intendono Iva e Trasporto esclusi\*\*

**10.000 Volantini**
**€ 200,00**
**25.000 Volantini**
**€ 360,00**
**50.000 Volantini**
**€ 840,00**

 Volantino A5 - carta da 90 a 115 gr. - Stampa quadricromia fronte retro  
**Su ordini superiori a 10.000 volantini un timbro in omaggio**